ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 14 Novembre 1916 MATTINO NUM. 317

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'intenso movimento nemico in Valle Terragnolo disturbato dai nostri tiri

Sessanta donne e bambini vittime degli aeroplani austriaci in una casa di Padova

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 13.

Sulle fronti Tridentina e Carnica, attività delle artiglierie. Continua in Valle Terragnolo l'intenso movimento nemico disturbato dai nostri tiri. Sulla fronte Giulia nessun importante avvenimento.

La sera dell'11, una squadriglia aerea nemica lanciò bombe su Padova. Fu colpita una casa nella quale erano ricoverate numerose donne e bambini, di cui la maggior parte restò uccisa. Il numero delle vittime accertato ascende sinora a 60.

Velivoli nemici compirono ieri incursioni in varie località del teatro delle operazioni: nè vittime, nè danni.

CADORNA.

Il genetliaco del Re nelle terre redente

Zona di guerra, 12.

La fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re è stata festeggiata nei paesi di nostra occupazione, anche in prossimità delle linee di battaglia, con vive e spontanee manifestazioni di italianità, caratterizzate dalla espressione dei sentimenti della devota gratitudine del popolo per l'augusto Sovrano, l'esercito e il Governo e improntate alla coscienza degli attuali storici eventi della grande guerra. Vie e piazze, edifici pubblici e privati furono dovunque imbandierati. I sindaci pubblicarono manifesti e inviarono telegrammi a S. M. il Re e al presidente del Consiglio dei ministri, e si presentarono ai Comandi militari e ai Commissariati civili per riaffermare la solidarietà della popolazione nella causa nazionale. In ogni paese si ebbero funzioni religiose, solenni *Te Deum*, cortei patriottici, discorsi commemorativi con l'intervento delle Autorità civili e militari e con larghissima partecipazione della cittadinanza.

Nella città di Gorizia una Commissione di maggiorenti si presentò al commissario per il Comune esprimendo i sentimenti di devozione e di omaggio di quella popolazione a S. M. il Re.

Il genetliaco sovrano fu solennizzato con speciali festeggiamenti in Fiera di Primiero, dove a ricordo della liberazione della valle fu inaugurato un busto a S. M. per iniziativa del sindaci del distretto. Fu pure donato un vessillo al battaglione alpini «Val Cismon» e fu apposto un cippo marmoreo a ricordo dei bersaglieri caduti. Una piazza di quel capoluogo fu infine intitolata a Cesare Battisti.

Nel Comune di Caporetto padre Semeria, dinanzi alle Autorità e ai soldati e con foltissimo concorso di popolo, tenne un discorso in onore del Re, e un patriottico trattenimento si svolse più tardi col più grande entusiasmo nella locale casa del soldato.

Ad Ala fu consegnata al Municipio una lapide commemorativa dei soldati che caddero colà il 27 maggio 1915. Pronunciarono applauditissimi discorsi il sindaco Pullover, il sottotenente Manlio Brunies, il capitano Foscari ed il commissario civile, cav. avv. Foscolini.

Degna di particolare rilievo è la deliberazione dei Comuni del distretto politico di Storo nelle Giudicarie, che, in omaggio all'augusto nostro Sovrano, si iscrissero soci perpetui della Croce Rossa per la quale nel capoluogo ad iniziativa del sindaco fu fatta una sottoscrizione popolare che fruttò oltre 900 lire.

Un affollatissimo concerto di beneficenza vocale e istrumentale ebbe luogo in Cortina d'Ampezzo dove il sindaco e le notabilità del paese espressero al Comando la riconoscenza della popolazione pei benefizi ottenuti.

Anche a Cervignano infine si ebbero vive patriottiche manifestazioni e due vie della città furono intitolate ai nuovi martiri italiani Battisti e Sauro. (Stefani).

La cerimonia a Tripoli

Tripoli, 11 (ritardato).

La città è imbandierata pel genetliaco del Re. Le notabilità cittadine intervennero ad un ricevimento nel castello del governatore affermando l'affetto e la devozione loro verso l'augusto Sovrano. Il governatore annunciò d'essersi reso interprete presso il Re dei sentimenti della cittadinanza e pronunciò patriottiche parole accolte entusiasticamente da grida di «Viva il Re!». Vi fu poscia una grande rivista di truppe che sfilarono tra calorosi applausi dell'enorme pubblico. Nel pomeriggio al Politeama, il maggiore dei granatieri cav. Giacchi tenne una conferenza a beneficio del Comitato di preparazione civile, nella quale parlò del periodo storico italiano dal 1815 ai nostri giorni e accennando alla nostra grande guerra auspicò alla nostra vittoria, suscitando entusiasmo indescrivibile. Erano presenti alla conferenza il governatore, le autorità e un foltissimo pubblico.

Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Roma, 13, notte.

Al telegramma inviatogli dal sindaco in occasione del suo genetliaco, il Re ha risposto col seguente telegramma: «Ringrazio di cuore Roma del costante suo affetto. Le sue felicitazioni in questo giorno giungono a me particolarmente gradite per il nuovo omaggio alle nostre valorose truppe, per la sicura fede nei sacri ideali da cui la nazione trae forza ed auspicio nel compimento dei suoi alti destini. — Vittorio Emanuele».

Il ministro Bissolati a Padova

Vicenza, 13, notte.

Ieri il ministro Bissolati si recò a Padova a visitare la località colpita dall'attacco aereo. Fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal generale Comandante la Divisione e presenziò i lavori di estrazione delle vittime e si interessò ai provvedimenti. (Stefani).

Le vittoriose azioni in Francia e in Macedonia

Nuovo attacco inglese sull'Ancre

Considerevole numero di prigionieri

Londra, 13, sera.

Il comunicato Haig del pomeriggio d'oggi dice: Stamane attaccammo le posizioni tedesche dalle due parti dell'Ancre. Fu già annunciata la cattura di un numero considerevole di prigionieri. L'attività dell'artiglieria nemica continuò durante la notte contro le nostre posizioni in vicinanza di Lesboeufs-Gueudecourt. Effettuammo con buoni risultati l'emissione di gas contro trincee nemiche dinanzi a Hulluch. Penetrammo nelle trincee nemiche a sud di Armentières.

Tutto il villaggio di Saillisel occupato dai francesi

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A nord della Somme le nostre truppe, compiendo la conquista di Saillisel si sono impadronite di alcuni gruppi di case nella parte est del villaggio ove frazioni tedesche resistevano ancora. Tutto il villaggio si trova adesso in nostro potere. Le perdite subite dai tedeschi durante questa lotta sono state elevatissime a giudicare dai numerosi cadaveri che ricoprono il terreno da noi conquistato. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti è attualmente di 220 uomini e 7 ufficiali. Abbiamo preso otto mitragliatrici. Niente da segnalare sul resto del fronte, eccetto l'abituale lotta di artiglieria. Si conferma che l'aiutante Bonnafoy ha abbattuto nella giornata del 4 novembre il suo quinto apparecchio tedesco.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare sull'insieme del fronte, durante la notte, all'infuori del bombardamento abituale. Nove aeroplani da bombardamento e sette aeroplani di scorta dell'aviazione navale inglese hanno bombardato gli alti forni e le fonderie di Saint Inghert (nord-est di Sarrebruck bacino di Saare). Tutti gli aeroplani sono rientrati. Stanotte due aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe su Belfort: cinque borghesi sono rimasti feriti.

La consueta Nota esplicativa reca:

La lotta per il possesso di Saillisel è terminata nel pomeriggio, con vantaggio delle nostre truppe, le quali hanno compiuto la conquista del villaggio. La lotta però fu proseguita per tutta la notte e si è prolungata nella notte seguente. La resistenza del nemico è stata vivissima, ma la nostra fanteria ha nettamente affermato la sua superiorità, impadronendosi a colpi di granata delle ultime case sotto un violentissimo bombardamento. Finalmente verso sera essa aveva l'assoluto dominio della posizione.

Questo combattimento locale non poteva evidentemente condurre che ad una decisione frammentaria, ma abbastanza importante, perchè sino da ora il bosco di Saint-Pierre Waast (il quale non è più coperto a nord della ridotta di Saillisel), diviene più vulnerabile ai nostri attacchi. Così si spiega l'accanimento dei tedeschi per conservare il villaggio. Al tempo stesso il successo strappato al tenace avversario con la instancabile abnegazione dei nostri soldati, attesta la nostra superiorità tattica. I tedeschi hanno pure tentato di reagire a sud della Somme, attaccando le posizioni ad est di Berny-en-Santerre. La lotta è stata rude, poichè in alcuni punti gli assalitori sono riusciti a prendere piede in alcuni elementi avanzati delle trincee, ma non hanno potuto mantenervisi per lungo tempo. Un immediato contrattacco li ha ricacciati ed il terreno è stato integralmente conservato.

I particolari sulla grande battaglia aerea di Amiens

Parigi, 13, sera.

Si hanno da Amiens i seguenti particolari sul grande combattimento aereo del giorno 11 tra aviatori inglesi e tedeschi. Trenta apparecchi si lanciarono a nord della Somme con un obbiettivo preciso al di là delle linee nemiche. Il tempo era magnifico. Appena le linee avversarie furono superate, un nugolo di apparecchi nemici si levò in aria confermando il sospetto che i tedeschi avevano operato un grande concentramento di velivoli in questa parte della fronte. Gli aeroplani inglesi invece di rifiutare il combattimento, benchè fossero in condizioni di inferiorità numerica, puntarono diritti sulla squadriglia nemica, ciascuno scegliendosi un avversario o parecchie combattendone due insieme. I soldati britannici nelle trincee seguivano con ansietà le peripezie del combattimento. In pochi minuti sei apparecchi tedeschi furono abbattuti e gli altri, molestati e inseguiti si affrettarono a riguadagnare il campo d'aviazione. Gli inglesi, considerando la loro gesta come un semplice incidente di viaggio, continuarono a volare sul territorio invaso e dopo aver raggiunto l'obbiettivo, rientrarono nelle loro linee.

Gravi disordini a Varsavia?

Parigi, 13, sera.

Secondo il «Daily Mail», gravi disordini, provocati in parte dalla carestia e in parte dalle misure oppressive del governatore tedesco, sarebbero scoppiati a Varsavia.

D. R.

La battaglia sul Cerna continua

I vittoriosi assalti serbo-francesi

6000 prigionieri e 72 cannoni catturati dal 12 settembre

Parigi, 13, notte.

Il comunicato francese per l'esercito d'Oriente dice:

Nella regione del Cerna la battaglia impegnata da due giorni continua con violenza e si afferma sempre più come un brillante successo. Appoggiate dagli intensi fuochi della artiglieria francese, le truppe serbe hanno riportato nell'ansa del Cerna una nuova vittoria sulle forze germano-bulgare, che hanno dovuto abbandonare dopo un sanguinoso combattimento il villaggio di Iven e ripiegare tre chilometri a nord sotto la vittoriosa pressione dei nostri alleati. Cinque contrattacchi lanciati dal nemico che si difende ostinatamente, non hanno potuto riuscire ad arrestare la nostra avanzata. Infranti dal nostro fuoco e contrattaccati alla baionetta dalla fanteria serba, le ondate assalitrici hanno dovuto fuggire in disordine dopo aver subito considerevoli perdite. Più ad ovest, le truppe serbe, alle quali si sono uniti contingenti di fanteria francese, hanno accentuato il loro progresso a nord di Veliesela. La cifra dei prigionieri enumerati finora oltrepassa il migliaio. Sono stati catturati sul terreno abbandonato dal nemico altri sedici cannoni. Dal 12 settembre, data della nostra offensiva, i germano-bulgari hanno lasciato nelle mani degli alleati seimila prigionieri, 72 cannoni e 60 mitragliatrici.

I bulgari ammettono la vittoria serba di Polog

Basilea, 13, mattino.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 12:

Fronte della Macedonia: *Ad ovest della ferrovia Monastir-Florina, vivo fuoco di artiglieria. Ad est della stessa linea e nell'ansa del Cerna l'accanito combattimento continuò durante tutta la giornata e in parte durante la notte dall'11 al 12. Gli attacchi nemici furono respinti, tuttavia l'avversario riuscì a mantenersi sulle alture che formano un saliente dinanzi alle nostre posizioni a nord-ovest del villaggio di Polog. Sul fronte della Moglenitza debole fuoco di artiglieria e di mine; ad ovest del Vardar vivo fuoco di artiglieria; ad est del Vardar e ai piedi del Belassitza calma. Sul fronte della Struma cannoneggiamento e scontri di pattuglie. Sul litorale del Mare Egeo calma.*

Violenti combattimenti nella regione di Orsova

Bucarest, 12, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Nella valle del Trotus le nostre truppe attaccarono ed occuparono il monte Alonis a tre chilometri a nord di Goiosa e il monte Prestesele a 7 chilometri a nord di Agas. Nella valle dell'Uzu la nostra artiglieria ha distrutto la fabbrica Uzvolgy. Il nemico effettuò otto attacchi in direzione della cima del Cornica, fra Slanic e l'Oitoz. Furono tutti respinti. Dopo gli attacchi nemici siamo passati all'offensiva su tutto il fronte da Branca fino a Slanic e Mekdarie ed abbiamo occupato le cime di Lupocsi e di Vatamoaria. Nella valle del Buzeu un attacco nemico, intrapreso alle 5 pomeridiane sulla riva destra del fiume, fu respinto alle 8 di sera. A Tablabutzi, Lebretocea e a Predelus, azioni di pattuglie. Nella valle del Prahova azioni dell'artiglieria nemica verso Leresti. Il combattimento si sta svolgendo. Nella valle dell'Olt continuiamo a progredire sulla riva sinistra. Il nemico ha attaccato con violenza sulla riva destra. Nella valle del Jiul un violento attacco del nemico ha costretto le nostre truppe a ritirarsi leggermente verso sud. Violenti combattimenti nella località di Orsova.*

Fronte sud: *Sul Danubio qualche colpo di cannone. In Dobrugia abbiamo avanzato sino alla linea Topalo-Oitme-Granasuf ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.*

Il comunicato bulgaro dice:

Fronte di Romania: *Sul Danubio niente di nuovo. In Dobrugia scontri in posizioni avanzate delle nostre truppe, senza avvenimenti importanti. Sul litorale del Mar Nero calma.*

Numerosi rinforzi russi giunti in Transilvania

Parigi, 13 mattino.

Un dispaccio da Pietrogrado al *Figaro* conferma che numerosi rinforzi russi sono arrivati sul fronte della Transilvania, specialmente nel settore di Predeal.

Il Re di Serbia in Macedonia

Parigi, 13 mattino.

I giornali pubblicano che Re Pietro di Serbia è giunto inaspettatamente il giorno 11 proveniente da Chalcis in automobile. Ha fatto colazione col ministro di Serbia ed è ripartito.

I sottomarini tedeschi vogliono bloccare la costa americana?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, pubblica: Il *Providence Journal* di New York avverte il Governo americano che la Germania è sul punto di cominciare una campagna sottomarina contro le navi di commercio, al largo delle coste americane, sopra scala vastissima, non ancora mai veduta. Il giornale dichiara che fin d'ora sottomarini tedeschi sono in rotta traverso l'Atlantico verso le vie seguite dai vapori nei paraggi dell'estremità orientale dell'isola Nantucket, dove tenteranno di affondare le navi britanniche senza riguardo alla loro direzione.

I sottomarini hanno l'ordine di cominciare le loro operazioni nella seconda quindicina di novembre. Essi hanno istruzioni formali di affondare tutte le navi britanniche in rotta per Liverpool e Falmouth.

Il «Providence Journal» ricorda gli avvertimenti già da lui dati tre settimane or sono. Il detto giornale allora diceva che l'«U 53» aveva per principale scopo di tastare le intenzioni americane a proposito della guerra coi sottomarini nelle acque degli Stati Uniti. Il «Providence Journal» soggiunge che, se si fosse avuto una vittoria repubblicana nell'elezione presidenziale, un altro sottomarino sarebbe stato spedito allo scopo di stabilire fino a qual punto esattamente la Germania poteva passar sopra ai diritti dell'America.

Le minaccie tedesche alla Grecia non producono effetto

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, sera.

Il «Matin» conferma la notizia del passo minaccioso della Germania ad Atene. Esso sarebbe però stato fatto per semplice iniziativa del ministro tedesco conte Mirbach, il quale informò il Governo greco che il fatto della consegna dei cannoni e dei fucili dell'esercito greco agli Alleati sarebbe considerato dalla Germania come una rottura della neutralità. Egli soggiunse che, quantunque non fosse a contatto con Berlino, compieva ugualmente tale atto sotto la sua propria responsabilità, essendo certo di esprimere l'opinione del suo Governo.

Gli ufficiali greci malgrado tale protesta tedesca hanno consegnato l'altro ieri agli ufficiali francesi le munizioni destinate alla flotta greca che si trovavano negli arsenali e nei depositi delle isole di Leros e di Kyra. Le guarnigioni greche incaricate della guardia di quei depositi vennero sostituite da truppe francesi. E' stato redatto un protocollo della consegna delle munizioni. Inoltre la bandiera francese venne issata sui sottomarini greci raccolti nel porto di Salamina, occupati da equipaggi francesi.

D. R.

La Germania ritira dal fronte gli specialisti delle officine di guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Si ha da Amsterdam: Il corrispondente particolare a Essen, del giornale olandese *De IJzer en Staalkroniek* (La cronaca del ferro e dell'acciaio), annunzia che per attivare la produzione del materiale di guerra è stato formato un Sindacato generale tedesco dell'acciaio. «Questo nuovo Sindacato — commenta il detto giornale — non ha nulla a vedere col Sindacato dell'acciaio esistente a Dusseldorf, nè col Sindacato generale tedesco che si tentò di creare alcuni anni or sono. Il Sindacato generale tedesco dell'acciaio è stato creato onde fornire più regolarmente all'esercito ed alla flotta il metallo necessario. La direzione è organizzata in tal modo che gli uffici di acquisto dell'esercito e della flotta non hanno più bisogno di trattare con le varie fabbriche, fanno le loro ordinazioni secondo stabilite convenzioni ad organizzazioni dello stesso genere. In questo modo gli affari procedono più rapidamente e semplicemente. In questo periodo di guerra e di febbre, aggiunge il corrispondente, i tedeschi tendono più ancora che in tempo di pace a raggiungere per la via del sindacalismo un posto più elevato dal punto di vista del commercio, dell'industria e della costruzione navale, onde essere meglio armati dopo la guerra per la grande lotta commerciale che allora si combatterà. Si è deciso anche di rafforzare la produzione di munizioni in una proporzione maggiore del 75 per cento. A questo proposito sinora per essere sottratti trentamila uomini agli effettivi dell'esercito. Questa misura è necessaria pel fatto che si è constatato che la produzione attuale degli operai e delle donne non specialisti che lavorano, in queste officine, è inferiore a quella degli operai specialisti».

I giornali tedeschi invocano la coscrizione civile per le industrie di guerra

Zurigo, 13, sera.

La creazione di un ufficio di guerra per promuovere la fabbricazione delle munizioni dimostra che la Germania teme di essere sorpassata nei mezzi di lotta. Ora nel *Berliner Tageblatt* si propone la coscrizione civile, vale a dire che tutte le persone disoccupate o che dispongono di qualche ora della giornata, dai 16 ai 60 anni, senza riguardo al sesso ed alla condizione, siano obbligate a lavorare nell'industria di guerra. L'autore dell'articolo dice che nel prossimo inverno si provvederà a rinforzare i fronti ed a creare eserciti. Se però non si attua la coscrizione civile si corre il rischio di indebolire il fronte interno, non meno utile dell'esterno. La *Vossische Zeitung* rivolge un appello alle donne tedesche affinchè, senza riguardo alla loro condizione sociale, si impieghino nelle fabbriche militari.

Il nuovo regime in Abissinia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Un messaggio della «Press Association» da Adis Abeba del 4 corrente dice che il reggente fu accolto con gran festa al suo ritorno nella capitale, recando ras Michael e altri capi fatti prigionieri. La battaglia del 27 ottobre fu decisiva e il nuovo Governo fu riconosciuto dalle Potenze.

M. P.

Lettere dalle terre baltiche

Neutralità finlandese

TAMMERFORS, novembre.

Fra tanto fragore d'armi, il granducato di Finlandia è rimasto un paese neutrale. Non è la sola singolarità della Russia in guerra. La neutralità finlandese è il risultato del sistema politico che si è composto fra la Russia e il granducato a traverso un secolo di storia. Da quando è passata sotto la sovranità russa, la Finlandia ha avuto una sua Costituzione autonoma, che l'ha fatta un paese a metà indipendente dall'Impero. Non per questo solo è rimasta in passato estranea alle guerre della Russia: nella campagna contro la Turchia del 1818 e poi in quella di Crimea e nella repressione della rivolta polacca del 1864 si son visti soldati finlandesi a fianco dei soldati russi. Nel 1878 però si introduce in Finlandia una nuova legge militare, che crea una vera piccola milizia nazionale finlandese, con un costume solo a metà russo, il comando in lingua russa, ma il diritto di non uscire dai confini del granducato, avendo per missione «di difendere il trono e la patria». Strana libertà, concessa proprio da un Imperatore reazionario, Alessandro II, che, mentre si guadagnava l'amicizia del popolo in Finlandia, dava al suo nome un buon posto nella storia della nazione russa. E' durata però solo una generazione. I finlandesi sono gelosi della loro autonomia. La Russia vi vede invece una premessa per un movimento che può diventare anti-russo e va tentando da molto tempo di assorbirla a piccoli colpi. Nel 1901 un ukase dell'Imperatore sopprime il piccolo esercito paesano e ordina ai finlandesi di prestar servizio nelle truppe russe regolari, che saranno mandate in guarnigione in Finlandia. Il paese si ribella e parla di un colpo alla sua Costituzione. L'ukase però rimane, fino al 1905. In quest'anno rosso della rivoluzione, che ha portato in Russia le prime nuove libertà, un rescritto esenta i finlandesi da ogni obbligo di servizio militare; ma impone alla Finlandia il pagamento di un contributo finanziario di dieci milioni di marchi, per la difesa nazionale dell'Impero. La pace però non ritorna. La Dieta finlandese considera il rescritto illegale, perchè esso ancora una volta porta delle novità nel sistema finlandese, senza che i finlandesi siano stati chiamati a dar il loro parere: e rifiuta di pagare: il Senato dà in massa le dimissioni. Il conflitto si fa acuto e riempie i giornali d'Europa. Ma l'Imperatore respinge le dimissioni dei senatori, sostituisce quelli che hanno il mandato scaduto con uomini più ufficiosi, addomesticati, e fa ritirare i milioni del contributo negato direttamente dalle disponibilità del tesoro finlandese. Politica d'azione. Con essa si è prodotto il fenomeno nuovo della Finlandia — paese sotto la sovranità russa — senza doveri militari, che oggi non dà un uomo alla guerra e nella tragedia europea serba una placida parte di spettatore indifferente e neutrale.

Si trovano certo anche in Finlandia dei segni di guerra: ma sono, più che un volto, una maschera. Li ha portati la Russia. Sulla costa finlandese ci sono le più importanti basi navali russe del Baltico. La flotta russa è concentrata a torno Helsingfors, nel dedalo di isole schierate contro la riva, con i loro scogli tutti verdi, seminati di case rosse, che cantano la sera, sulla grigia infinità del mare, una loro tranquilla canzone di campane. Helsingfors è invasa di militari russi. Nei giorni di pace era una città allegra di mare, dove si veniva a prendere i bagni, a respirare un po' di aria «estera», nei caffè-giardino con la musica, mentre sul molo si ormeggiavano i grandi piroscafi del Baltico, che facevano la spola tra Stoccolma, Copenaghen, Lubecca, Stettino e la costa finlandese. Città d'affari e di piacere: anche di cultura, con la sua grande Università. Oggi è sopratutto città militare. Le divise russe si sono moltiplicate. Marinai, soldati, funzionari in missione. La difesa di Pietrogrado, che sbarra da Helsingfors a Reval l'entrata nel golfo di Finlandia, comincia di qua e si sviluppa per tutta la costa meridionale della Finlandia, fino alla grande piazzaforte di Viborg. Si capisce meglio il problema russo-finlandese, nelle sue complicazioni di più che un secolo, quando si pensa questo compito cardinale, che la Finlandia ha per la difesa della capitale, per mare e per terra.

Ora il porto commerciale di Helsingfors è in riposo: su quello militare c'è sempre molto fumo di cento ciminiere. Sentinelle scaglionate, col fucile a spalla, fanno cordone. Treni chiusi vanno e vengono lentamente. File di mine acquee schierano i loro grossi ventri a fianco sui moli. E' un aspetto silenzioso e misterioso della guerra lontana. Ad Abo, la gaia città chiara, posata in faccia a Stoccolma, che viveva tutta dei traffici coll'altra riva, non c'è neppure questo segno. Il porto s'è vuotato. Hanno messo delle barriere di fil di ferro puntato sulle strade che vanno alle banchine, dov'è ancorata qualche torpediniera. Non si passa più. Non si sa che avvenga di là. Si sa solo che di notte arrivano sottomarini, che ripartono la mattina, presto, per compiere lontano, nel Baltico, il loro duro e ignorato lavoro.

Ma le sere sono strane, quasi misteriose nei loro contrasti di guerra e di pace. Per tutte le città della costa le strade sono tenute buie, per non rivelare le posizioni al nemico che tentasse avventure dal mare. Appena si fa scuro e nelle case si accendono i lumi, si abbassano precipitosamente alle finestre, alle vetrate, sulle porte, delle tende nere: la luce dei fanali, nelle strade, filtra a pena a traverso uno schermo azzurro: la gente è inghiottita nell'ombra: pattuglie di marinai armati vanno silenziose in ronda. Ma la vita non muore. Nei giardini, sotto le cupole di legno, musiche suonano delle arie allegre nell'oscurità. I caffè sono pieni. Si beve cognac e champagne. E fino a tardi c'è folla per le strade, che va ridendo forte nel buio. A Helsingfors sulla Esplanade, con il suo giardino aperto sul mare, che sembra messo su per ricordare ancora qualche cosa di Stoccolma, il Kungstr adgorden, ad Abo, per l'Auragatan e sulla collina della Samppalinna, dove ci sono alberi e angoli più scuri, schiere di giovani aspettano le ragazze al varco e le inseguono ridendo, tentandole. Sono marinai finni e svedesi, sbarcati dai piroscafi mercantili in riposo: e fanno all'amore per riempire il loro pacifico ozio, in tempo di guerra.

La guerra non ha portato lutti. A Tammerfors, la piccola Manchester finlandese, che allinea, nel cuore della Finlandia, le sue trenta fabbriche bianche e rosse sulla corrente sonora del Tammerskoi, dove non ci sono regolamenti notturni per la difesa aerea, luci rosse, gialle, turchine si accendono nelle strade, in una quotidiana luminaria di festa, per chiamare la gente ai cinematografi. Baracche di divertimenti popolari sono sorte al fondo dell'Hameenkaten, come in un carnevale, sull'orlo del parco, dove la grande chiesa luterana di Alessandro, che lancia alle stelle il suo campanile gotico, veglia le coppie di amanti che cercano il buio. Nei piccoli caffè, popolati di kellerine bionde, in grembiule bianco, violini suonano canzoni svedesi e arie viennesi. Le sere sono allegre. E sull'acqua del Tammerskoi, che scroscia fra i sassi, i grandi occhi quadri, spalancati delle fabbriche sono tutta la notte accesi di fuoco.

Le fabbriche stanno sotto pressione: notte e giorno. Questo è il primo segreto della felicità finlandese in tempo di guerra. La guerra, che non domanda alla Finlandia tributo di sangue, vi porta solo del denaro. Si lavora e si guadagna. A Pietrogrado e per tutta la Russia, che dà tanta giovane umanità alla trincea, lo spirito gaio che vi è rimasto è fatto di indifferenza, di placidità, di quell'anima estensiva ed elastica che è — con delle apparenze diverse estreme — della campagna e della città: in Finlandia è di un pacifico cuore borghese contento, che si centellina la felicità rara della sua parte di spettatore — preziosa perchè, senza sacrifici, gli porta un profitto che non si misura. E' lo stesso spirito gaio che riempie i caffè e i ristoranti, inondati di fumo e di vino, di Stoccolma. Neutralità con partite attive. Le prime fabbriche, saturate dai bisogni della guerra russa, sono state le finlandesi. Vuotato il porto di Abo, i suoi due arsenali e la sua grande fabbrica di tessuti lavorano giorno e notte. Gli opifici di Tammerfors, di scarpe, tele e ferro, hanno contratti a milioni, per l'esercito. Cessata molta delle importazioni estere, di cui viveva metà dell'economia russa, con bisogni cresciuti la Russia deve appoggiarsi sulla Finlandia. Ci vanno militari, speculatori, borghesi, che vi cercano tutto quello che non si trova più a Pietrogrado e Mosca. Tra le facce degli operai finni, larghe, rosse, dure con i piccoli occhi chiari, i capelli di stoppa, il gran berretto calato sulle orecchie, nuovi venuti, ufficiali e signore russe — cipria, pelliccie, cappelli rococò, stivali lucidi di cavallerizza, stile di scena — gettano una ventata di Pietrogrado: *Vsiecò Karascevo!* — riso e baciamani.

I prezzi si sono triplicati. Gli alberghi sono sempre pieni. C'è un tale slancio d'affari che ancor oggi si impiantano opifici in furia, per arrivare a prendere un po' di fortuna, in tempo di guerra. Arrivando per la ferrovia di Tojalla, si vedono a torno Tammerfors levarsi nella campagna giganti ossature di fabbriche in costruzione e schiere di operai occupati a scavar fossi, tracciare nuove strade. Invece dei disperati lavori di difesa contro il nemico, fervono qui ansiosi lavori di speculazione. Piccola America in Russia. Il marco finlandese, che fino alla vigilia della guerra, dava in moneta russa solo trentotto kopeki, ora supera i 48 kopeki. E pure dal 1.o gennaio 1914 al 1.o settembre di quest'anno la Banca finlandese ha aumentato la carta in circolazione da 146 a 532 milioni di marchi. C'è tanto denaro in giro che le banche finlandesi, numerose come in tutti i paesi del nord, rifiutano ora di prenderne ancora in deposito. Nelle società industriali e nelle banche i dividendi si sono quintuplicati. La Banca degli immobili, che prima della guerra registrava un profitto di 222 mila marchi, nel 1915 distribuiva già 511 mila marchi. La società dei trams di Helsingfors ha portato nello stesso anno i suoi profitti da 520 a 866 mila marchi: la fabbrica orientale di sigarette da 30 mila a 1.200 mila marchi: la ditta Sekurnik da 90 mila a 1.300 mila: Pargament da 60 a 830 mila: Bung da 18 mila a 506 mila. Cinque imprese di navigazione, il Lloyd finlandese, la Stella del nord, la Società finlandese di navigazione, la Ditta Ek e la Ditta Krogius, segnano nel primo anno di guerra un aumento di reddito da 1.098 mila marchi a 7.066 mila marchi.

La guerra ha arrestato la navigazione nel Baltico. Ma si sono attivate nuove linee. Una congiunge Stoccolma a Raumo, a traverso il complicatissimo dedalo delle isole Aland. La Germania non è riuscita ad arrestare neppure in quest'angolo del Baltico i traffici per mare tra la Svezia e la costa finlandese. Un'altra linea parte da Bjorneborg e, cacciandosi fra tutti gli scogli che si levano contro la costa finlandese, arriva fino a Pietrogrado. Ciò significa che, con due viaggi, Pietrogrado comunica ancora per mare con Stoccolma. Pochi anche in Russia lo sanno. Fin'ora un solo piroscafo è stato silurato. Ma non c'è perdita. Gli armatori finlandesi sono pagati bene. Poi una parte della loro flotta se n'è trasportata nell'Atlantico e fa la spola tra l'Inghilterra e la Spagna. C'è un adattamento a tutto. Sulla trama spezzata di un sistema economico, violentato dalla guerra, si ricompongono dei nuovi movimenti economici. E' la stessa forza umana di continuazione gigante e propulsiva, che risuscita la vita sul sepolcro appena chiuso.

Ma c'è ancora qualche cosa di nuovo in questo rifiorire di commercio finlandese, in tempo di guerra. E' il rinserrarsi dei rapporti tra la Finlandia e la Russia, a traverso gli scambi economici. Molti fatti politici, anche in Russia, hanno una struttura economica. La guerra ne ha creato e ne scopre dei nuovi. Ora la Finlandia produce e la Russia compera e paga. Ma intanto la economia finlandese va gravitando sulla Russia, come non era prima mai avvenuto. Fra la Russia e la Finlandia ci son state delle divisioni nazionali e politiche, ma an-

che economiche. Alle porte della Finlandia la Russia non riusciva a vincervi la concorrenza della Germania, neppure nel commercio dei grani. Nel quinquennio 1901-05 le importazioni finlandesi vennero per il 33,6 per cento dalla Russia e per il 35,6 dalla Germania: in quello successivo 1906-10 solo più per il 29,5 per cento dalla Russia e già per il 40,2 per cento dalla Germania. Questa invasione della industria tedesca è ancora cresciuta fino alla vigilia della guerra. La Germania controllava in gran parte la economia finlandese, con le sue vie marittime che assorbivano l'ottanta per cento del movimento commerciale. Lo zucchero russo della Polonia arrivava in Finlandia a traverso la Germania, per la Vistola e Danzica. L'influenza tedesca in Finlandia, per la quale vi era già una predisposizione congenita nell'affinità della chiesa, nella eredità della cultura svedese, si propagava per questa trama di correnti economiche.

Ora improvvisamente il vecchio sistema si è spezzato. La guerra ha separato la Finlandia dalla Germania e l'ha ricongiunta con la Russia. La Russia fa lavorare per sè tutte le fabbriche finlandesi e manda in Finlandia il suo denaro, mentre deve, come può, sostituirvi il commercio tedesco. Intanto nuove colonie russe di militari, di gente d'affari si impiantano in ogni centro: la lingua russa penetra. Non può prendere il posto delle lingue occidentali, ma è oggi, dopo due anni di guerra, più famigliare. Chi vive di commercio in Finlandia si sforza di parlarla. Necessità di affari. Insensibilmente nuovi interessi finlandesi si addentellano a quelli russi. E' un nuovo sistema di rapporti che si ricostruisce a traverso questo movimento di produttività, che la guerra, nel suo ciclo di morte e di vita, va portando per restituire la ricchezza ch'essa distrugge.

VIRGINIO GAYDA.

Salvago-Raggi è giunto a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

Salvago Raggi è giunto stamattina a Parigi. Il treno che lo recava era, come al solito, in ritardo di un'ora. Alla tettoia della stazione lo attendevano tutti i membri dell'Ambasciata col principe Ruspoli e il principe Caracciolo di Castagneto alla testa. Inoltre erano i generali Dall'Olio, reduce da Londra e Di Breganze, capo della Missione militare, il colonnello Brancaccio e l'introduttore degli ambasciatori, William Martin. Fatte le presentazioni, Salvago Raggi si è diretto in automobile in un hôtel nelle vicinanze delle Tuileries, ove abiterà sino alla partenza di Tittoni, fissata per la fine del mese. Oggi Tittoni presenterà le lettere di richiamo a Poincaré. Domani il nuovo ambasciatore rimetterà le credenziali all'Eliseo. La prima visita di Salvago Raggi stamattina, poco dopo il suo arrivo all'albergo è stata per Tittoni.

D. R.

I caduti per la Patria

CASALE MONF. 13. — Vittima di una gravissima ferita riportata ha dovuto soccombere il nostro concittadino avv. cav. uff. Cesare Iarach, aspirante ufficiale di complemento di fanteria. Era uno studiosissimo cultore della scienza commerciale [illegible], impiegato all'Ufficio di Emigrazione presso il Ministero e per il suo ingegno e la sua attività fu pure segretario della «Commissione del progetto del Mezzogiorno».

Sono pure caduti al fronte il caporale Lombardi Luigi di Domenico, appartenente alla classe 1887, nativo di Moreno sul Po; il soldato Calmiso Pietro di Martinino, appartenente all'artiglieria d'assedio e nativo di Gi[illegible] Monferrato; il caporale di artiglieria da montagna Pescarmona Raffaele di Giuseppe, di Colcavagno; il soldato di fanteria Genovese Pietro di Paolo, di Villadeati; i soldati di fanteria Crescenzo Celestino fu Giuseppe e Rollo Clementino di Eugenio, appartenenti alla fanteria e nativi di Ottiglio Monferrato; il bersagliere Campese Celeste di Prospero, di Camino; il soldato di fanteria Pinzano Attilio di Beniamino, di Balzola Monferrato; il soldato di fanteria Bolesso Cesare, di Giovanni, di Fubine Monferrato, e l'artigliere da montagna Vegliano Pietro di Pio, della classe 1891, nativo di Moncalvo.

FOSSANO, 13. — E' caduto al fronte il soldato Giordano Secondo, della classe 1895, di Cervere, studente nella Scuola [illegible].

La morte al fronte di un poeta romanesco

Roma, 13, mattino.

E' morto eroicamente al fronte il poeta romanesco [illegible] Vio, semplice soldato. [illegible]

Per un ricordo ai caduti

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza del generale Cadorna si è costituito un Comitato che si propone di provvedere all'erezione di un ricordo ai caduti della guerra attuale ed alla costituzione di un premio perpetuo da assegnarsi tra coloro che presero e prendono parte alle guerre della patria indipendenza [illegible]. Il [illegible] della Società Solferino e San Martino, segretario [illegible], vice-presidente della Società Solferino e San Martino. Della Commissione fanno parte i [illegible] di Ancona, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Guglielmo Marconi ed il Ministro della Guerra a Pisa

Pisa, 13, notte.

[illegible] al Grand Hôtel il senatore Guglielmo Marconi, il ministro della guerra Morrone, il ministro della marina Corsi ed il ministro delle poste e telegrafi on. Fera, coi rispettivi segretari di Gabinetto. Tanto Guglielmo Marconi che i ministri hanno visitato stamane il campo di aviazione e la stazione radiotelegrafica [illegible] di Coltano. I ministri ripartirono stasera per Roma.

Il violento manifesto dell'Unione popolare cattolica

Roma, 13, sera.

E' oggetto di vivi commenti l'atteggiamento assunto dall'Unione popolare, la maggiore delle organizzazioni del partito cattolico, con la pubblicazione ieri sera avvenuta del manifesto dell'Unione stessa ai cattolici italiani. E' necessario ricordare che l'Unione popolare, presieduta dal conte Dalla Torre, si trova in continui rapporti col Vaticano; la pubblicazione del manifesto non è pertanto avvenuta all'insaputa del Vaticano, il contenuto del manifesto è così grave e la forma così violenta che sul primo momento si dubitò della autenticità del documento stesso, sebbene pubblicato dall'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano. Stamane, assunte informazioni, risultò che il manifesto pubblicato dall'*Osservatore Romano* è autentico. Eccone pertanto, spogliandolo della parte troppo vivace il contenuto. Il manifesto così comincia: «Cattolici d'Italia! In piedi tutti! I nemici del nome cristiano sono inferociti contro di noi perchè il truce nefando che servì per tanti anni a farsi passare per patrioti della patria, grazie finalmente al buon senso del popolo italiano è stato frustrato. Essi volevano per il loro giuoco che, giunta l'ora del cimento più grave per la patria nostra, i cattolici avessero voltate le spalle al nemico. Disdetta! I cattolici, che non volevano la guerra, scoccata l'ora del dovere per ogni buon cittadino, obbedirono con uno spirito di disciplina e di sacrificio che la storia segnerà nei secoli in esempio a tutti. I nemici del nome cristiano speravano poter gratuitamente calunniare e far condannare il nostro clero per aver poi in mano il pretesto delle solite gazzarre che servivan un tempo così bene a intorbidare l'acqua e pescare a man salva nelle case altrui. Disdetta! i tribunali dichiarano innocenti ad uno ad uno tutti quei poveri sacerdoti. Essi speravano con la forza dell'oro e con la legione di pennivendoli che hanno a loro disposizione e che fu sempre il mezzo principale con cui gabbarono il così detto popolo sovrano, speravano di dipingere il Papa agli occhi dell'Italia e del mondo come ostile alla diletta Italia, allo scopo di avere un pretesto per aizzare la folla contro il Pontefice e finirla una volta con questa ombra bianca che si para davanti a loro come una muraglia di bronzo ogni volta si provano ad allungare la mano su quello che è di Dio e del popolo. Disdetta!!!

«La figura del Vicario di Cristo giganteggia immacolata sopra l'orrenda, sanguinosa mischia che hanno acceso le più basse competizioni terrene, e i popoli tutti della terra, anche quelli che lo disconoscevano, si stringono ora ogni giorno più a' piè del suo trono, a' piè di colui che, solo, in tanto fragore d'armi, parla di pace, che, solo, fra tanto acuirsi di odii e di vendetta, di egoismi, apre con ammirabile e universale opera di carità, le braccia a tutti per lenire nel modo migliore che gli è dato le inevitabili, dolorose, funeste conseguenze di questa guerra; che, solo, potrà ricondurre la pace e la giustizia in mezzo alla società travista».

«Il vecchio trucco nefando, dice il manifesto, non poteva fare una più vergognosa bancarotta. Per questo i nemici del nome cristiano, privi con le mani nel sacco, in uno sforzo disperato, tentano di raggiungere per vie oblique e con aperta violenza quello che in tanti anni non riuscirono ad ottenere indirettamente e con modo occulto: Scancellare Iddio dalla faccia della terra per aver modo di fare d'ogni erba fascio!

«Cattolici d'Italia! Se avete occhi guardate, se avete orecchi udite: I nemici di Cristo giuocano l'ultima carta. Essi ci gettano in faccia l'ultima sfida. Oggi o no, e ai nostri figli se non la raccoglieremo con prontezza e con fede! Essi hanno parlato chiaro. Essi hanno detto che hanno voluto la guerra per far la rivoluzione; essi hanno detto che vogliono la rivoluzione per distruggere il cattolicesimo; essi [illegible] e ci [illegible] in quello che [illegible] del nostro essere, della nostra vita, della nostra azione, della nostra fede, della nostra speranza; [illegible] di rabbia satanica, ci si fanno incontro [illegible] il vecchio grido infernale, la parola d'ordine di tutte le rivoluzioni: «Schiacciamo l'infame!». La setta massonica ha chiamato a raccolta «tutti» i nemici del nome cristiano. Cattolici d'Italia! In piedi! [illegible]!

Movimento di curia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

[illegible] — Terminata la curiosità che si appuntava sulla nomina dei nuovi cardinali, alla porta dell'interesse dell'ambiente vaticano si rivolge ora sul movimento al quale darà luogo l'elevazione alla porpora degli alti prelati di curia, già accennammo a questo movimento. Non sarà inutile alla vigilia riassumerlo secondo autorevoli informazioni. Al posto di maggiordomo tenuto dal neo-cardinale Ranuzzi andrà mons. Tacci, già nunzio a Bruxelles; al posto di [illegible] del Papa tenuto dal cardinale Marini andrà mons. [illegible], [illegible] Dolci, [illegible] Borgongini [illegible] dell'Ufficio del Cacciatore [illegible] mons. Caccia Dominioni [illegible]. Secondo le ultime [illegible] S. R. C. [illegible] mons. Cupaio [illegible] di San Pietro, [illegible] A segretario della Congregazione concistoriale, al posto del cardinale Boggiani andrà quasi [illegible]. Al segretariato della Congregazione del Concilio, che lascia il cardinale Giorgi, andrebbe mons. Rossi e mons. Sbarra. [illegible] del Santo Uffizio, al posto del cardinale Sbarretti, [illegible] mons. Sardi. [illegible] cardinale Della Volpe [illegible] del cardinale Giustini. Un nuovo grande lavoro terrà il Vaticano per preparare subito dopo il Concistoro, le solenni cerimonie per i nuovi beatificandi già pronte. Il Papa scenderà per quest'occasione in San Pietro.

Unità di comando e di azione

o varietà di organismo militare?

La posizione degli eserciti dell'Intesa risulta assai confortante. Non è ancora lo stadio della prevalenza assoluta del vincitore dinanzi al vinto; è appena una superiorità relativa, generica, quasi inafferrabile, che sarebbe difficile tradurre in termini aritmetici o, tanto peggio, geografici: ma se si pensa alle condizioni in cui si faceva la guerra un anno fa (quando si parlava sul serio d'una marcia tedesca su Kiew o Odessa o d'una campagna d'Egitto) o due anni fa (quando si poteva ancora temere una marcia tedesca su Parigi), bisogna riconoscere che non uno, ma parecchi passi avanti sono stati fatti. In sostanza, il vantaggio dell'Intesa, dal punto di vista militare, consiste in questo: nella possibilità di commettere un indefinito numero d'errori senza compromettere il successo finale, che può essere da codesti errori soltanto ritardato o diminuito; mentre la coalizione avversaria si trova nella terribile necessità di vincere sempre, o almeno di non essere mai battuta in modo troppo appariscente, sotto pena d'andare incontro a una rapida liquidazione. Gli errori, per i tedeschi e per i loro alleati, sono assai più nocivi che per noi: lo scacco dell'invasione nel Veneto ha danneggiato l'Austria infinitamente più che l'insuccesso dei Dardanelli non abbia danneggiato i franco-inglesi. L'Intesa ha compiuto, con la spedizione di Salonicco, un gesto di valore più politico che militare, che sta ai veri criteri della strategia come la testa di Briand stava a quella di Kitchener: l'inutilizzazione dell'esercito internazionale colà concentrato è evidente; perchè solo una quarta o una quinta parte di esso si batte con efficacia, e questa è composta di serbi... Tuttavia l'Intesa può permettersi il lusso di simili superfluità, data l'assoluta prevalenza delle sue risorse su quelle del gruppo avversario, il quale invece è obbligato a chiedere sempre e dovunque il massimo rendimento alle sue forze.

Ma non si può e non si deve abusare dei propri vantaggi, specialmente quando essi sono di carattere negativo, vale a dire consistono più nell'impossibilità d'essere sconfitti che nella capacità di vincere. I popoli, giustamente, non vogliono solo il successo finale, ma esigono che questo sia ottenuto nel minor tempo e col minor sacrificio possibile. Ciò è tanto più legittimo, in quanto codesti minimi restano sempre enormemente alti, più che in qualsiasi altra guerra del passato. Da questa giusta esigenza scaturisce il diritto di critica, che s'è largamente esercitato nelle ultime settimane in seno all'opinione pubblica e alla stampa dell'Intesa, circa l'andamento delle operazioni sul fronte danubiano-balcanico, ch'è francamente mediocre e che avrebbe potuto essere pessimo. L'oscillazione della difesa romena dalla Transilvania alla Dobrugia, la stasi dell'esercito di Sarrail, l'immobilità sorprendente della Russia hanno dato luogo ad un'intera letteratura giornalistica sull'opportunità d'integrare il «fronte unico» con un «comando unico», cioè con l'istituzione di un organo *centrale militare* che dirigesse le operazioni sui varii scacchieri secondo un criterio uniforme e con un programma ben determinato. Se fosse possibile creare questo organo centrale interalleato o, meglio, se fosse veramente da ripromettersene un risultato utile, i governi dell'Intesa sarebbero ben colpevoli per non averlo già istituito. Ma codesta vecchia idea è stata sempre messa da parte per l'evidente superfluità d'un tale nuovo organo, che, come tutte le cose superflue, avrebbe finito col diventare positivamente dannoso nei momenti critici.

L'equivoco, in tale proposta, consiste nel credere che, creando un «organo centrale» con la missione di unificare il programma militare dell'Intesa, si venga a imitare il sistema accentratore tedesco, che — bisogna ammetterlo — ha fatto buona prova. Ma l'«organo centrale» sarebbe per sua natura agli antipodi del criterio tedesco dell'unità di comando; lungi dal semplificare i rapporti fra i diversi governi ed i diversi stati maggiori, aggiungerebbe un nuovo fattore di discussione, di perdita di tempo e di dispersione. L'unità di comando è possibile nel blocco avversario perchè corrisponde a una *realtà politica*, cioè al predominio assoluto della Germania: ma nella coalizione di cui facciamo parte nessuno può pretendere a tale preminenza. Inoltre si deve osservare che i tedeschi si sono trovati a poco a poco, per la forza stessa degli avvenimenti, a dirigere le operazioni di guerra dell'intero loro blocco, mentre l'Intesa dovrebbe venire nella determinazione di unificare il comando tutto ad un tratto, in modo perfettamente artificioso. Se il primo collegio di comandanti non funzionasse in modo soddisfacente, a quali nuove complicazioni si andrebbe incontro, sia nell'opinione pubblica, come negli ambienti governativi e militari?

Obbiezioni equivalenti, di carattere non meno logico che tecnico, si possono fare al fantastico progetto di creare, con le riserve disponibili di tutti gli eserciti, una specie di nuovo esercito interalleato, che dovrebbe, secondo il criterio dell'organo direttivo centrale, gravare con tutta la sua forza contro un punto del fronte nemico finchè non avesse ottenuto il suo totale sfondamento. E c'è chi propone che tale impresa debba compiersi sul fronte italiano, chi sul fronte francese, e così via. Simili disegni provano soltanto la generale ignoranza che imperversa negli ambienti giornalistici circa le esigenze della guerra moderna. Togliere, anche parzialmente, le riserve al maggior numero degli Stati dell'Intesa per concentrarle sopra il fronte di uno solo di essi significherebbe diminuire di molto, e senza alcun motivo, il valore assoluto di ciascun esercito, che deve poter contare sopra il massimo rendimento militare del rispettivo paese.

Anche in questo caso si tratterebbe in fondo di una cattiva copia di quanto hanno fatto gli Imperi centrali mescolando i loro effettivi ogni qualvolta occorreva formare un esercito di «urto» per agire in una direzione prestabilita. Ma era molto più facile per i tedeschi amalgamare gli elementi ungheresi, boemi, bulgari e turchi in una compagine omogenea, di quanto non sarebbe all'Intesa fondere contingenti italiani e inglesi, serbi e francesi: nè l'esperimento di Salonicco è fatto per incoraggiare più vaste applicazioni del sistema. Ma anche volendo ammettere che si ottenesse una perfetta fusione e un eccellente funzionamento di tale esercito interalleato, resterebbe sempre l'inconveniente gravissimo, irrimediabile, che esso dovrebbe agire alla *periferia* del fronte avversario; mentre l'esercito misto dei nostri nemici potè sempre, e potrà in avvenire, approfittare della famosa manovra per linee interne, che ormai tutti i critici hanno illustrato fino alla sazietà. Mentre, dunque, la massa «d'urto» dei nostri nemici può rapidamente spostarsi da un punto all'altro del fronte, vibrando o parando i colpi necessari con sufficiente rapidità, l'esercito misto dell'Intesa dovrebbe scegliere molto bene il suo scacchiere e il punto di azione, perchè da quello non gli sarebbe lecito verisimilmente di muoversi più per tutta la durata della guerra. Si può immaginare infatti codesta massa di forze internazionali portata di qua e di là, attraverso monti e mari, per migliaia di chilometri, seguendo le infinite tangenti di una circonferenza di cui il nemico occupa il centro? E se tale massa si raccogliesse invece ad agire in un punto solo, non sarà un vantaggio per i nostri avversari avere localizzata la minaccia che da codesta azione può derivargli?

Per fortuna nostra l'andamento stesso della guerra tende a rendere inutili simili tentativi, dimostrando che la forza dell'Intesa non può consistere in una forzata e innaturale unità di comando e d'azione: ma che essa sta riposta proprio nella molteplicità e varietà del suo organismo militare e politico, contro il quale le stesse vittorie del nemico non fanno presa. Essa ha la vitalità del polipo, che possiede un corpo gelatinoso, parecchi cuori e infiniti tentacoli. Non le occorre fabbricarsi un'improvvisata ossatura, ma le basta persistere nel lento e continuo lavorio delle sue ventose, implacabilmente aderenti al corpo dell'avversario. In questi giorni una ventosa s'è aperta sul Carso e inghiotte i nemici a migliaia.

Pel censimento del riso

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Chiunque, conduca fondi come proprietario, come enfiteuta, colt[illegible], affittuario, colono o a qualsiasi altro titolo, deve denunziare la quantità totale del risone prodotto nell'anno corrente dal fondo stesso, senza alcuna detrazione od eccezione per semine o per parte corrisposta al mezzadro o ad altra persona o per altro. Le denunzie devono essere fatte tra il 25 e il 30 novembre. Art. 2. Chiunque alla data del 30 novembre corrente [illegible] sia del nuovo che del vecchio raccolto in quantità superiore a 20 quintali, [illegible] Art. 3. La denunzia [illegible] [illegible]

Per gli impiegati avventizi dello Stato sotto le armi

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «Gli impiegati avventizi delle Amministrazioni governative e delle ferrovie dello Stato, richiamati alle armi [illegible] luogotenenziale 11 luglio 1915, N. 1064».

L'importo delle merci abbandonate devoluto ai lavoratori del Porto di Genova

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «Il ricavato della vendita effettuata dal Consorzio autonomo del porto di Genova delle merci da riteneresi abbandonate ai sensi degli articoli [illegible] e [illegible] del regio decreto 27 aprile 1915, N. [illegible] ed art. 1 del decreto 23 ottobre 1915, N. 1580, dedotte tutte le spese a carico, sarà devoluto agli istituti di previdenza del personale del Consorzio e dei lavoratori del porto, qualora non venga reclamato dagli aventi diritto dopo due anni dalla vendita. La ripartizione delle somme fra i diversi istituti di previdenza di cui all'articolo precedente sarà fatta con decreto ministeriale, sentito il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto di Genova. Per le merci depositate al Molo Vecchio, o che erano o si debbano ritenere in consegna all'amministrazione ferroviaria dello Stato, restano ferme le disposizioni dell'art. 112 delle tariffe e condizioni dei trasporti vigenti sulle ferrovie dello Stato».

La soppressione dell'autorizzazione maritale

Roma, 13, notte.

E' imminente la pubblicazione di un decreto-legge col quale viene soppressa l'autorizzazione maritale. Questa legge costituisce un importante progresso della legislazione a favore della donna, in quanto oltre ad accordare ad essa facoltà giuridiche finora mai concesse, rappresenta da parte del nostro Governo un atto di giustificato riconoscimento delle benemerenze acquisite dalle donne italiane durante la guerra.

Un nuovo scandalo nelle forniture militari a Napoli

Napoli, 13, notte.

Sono quotidiane le condanne che i Tribunali militari infliggono ai fornitori dello Stato. Malgrado ciò le frodi continuano. Oggi, infatti, si ha notizia di un altro grave scandalo nelle forniture militari. Il protagonista della truffa colossale è il commerciante Marino Montuori, di Cancello, che sin dal 1911, vale a dire, sin dall'epoca della nostra guerra libica, cominciò, possedendo un discreto patrimonio, a fare il fornitore militare, realizzando lauti guadagni. In quell'epoca egli si limitò a fornire solamente fieno. Scoppiato il conflitto coll'Austria, il Montuori si impegnò col Governo a fornire tutti i buoi occorrenti all'approvvigionamento delle nostre truppe dislocate in Libia. Trattandosi di spedire in Tripolitania ed in Cirenaica ingenti lotti, a seconda dei bisogni di quelle truppe coloniali (undicimila buoi), il contratto stipulato col Governo ascendeva alla somma di sei milioni. Il Montuori si era associati i figli Sebastiano ed Andrea ed era coadiuvato nelle pratiche legali dall'avv. Penone, abitante in Napoli, in via Santa Lucia, con studio nella Galleria Umberto I. Il Montuori aveva versato quale cauzione, a garanzia del contratto, la somma di tre milioni di lire, depositate in diverse Banche cittadine. All'atto della stipulazione, il Montuori non avendo una somma così ingente, si rivolse al negoziante di cotone, più volte milionario, cav. Piro, il quale versò due milioni. Altre 400 mila lire gli furono anticipate dalla Banca Sconto. Ecco come la frode fu scoperta e come essa veniva perpetrata. Un mese fa, in seguito allo scandalo delle forniture scoperto a Bengasi e pel quale furono arrestati a Firenze il cav. Puccinelli ed il cav. Burasi, rappresentanti della Società Unione bestiami, le Autorità militari di Bengasi, continuando nelle indagini, d'accordo con quelle di Tripoli, vennero a scoprire che un'altra frode, ben più grave, si commetteva ai danni dello Stato, in quanto molte centinaia di migliaia di lire venivano truffate dalla ditta Montuori con un sistema semplicissimo per quanto ingegnoso. Le indagini infatti accertarono quanto segue: nel contratto stipulato col Governo, il fornitore aveva fatto inserire una clausola secondo la quale egli non assumeva i rischi del trasporto marittimo. Questo trasporto veniva eseguito con un piccolo piroscafo di proprietà del Montuori stesso. Ora, allo sbarco dei buoi in Cirenaica ed in Tripolitania, il Montuori asseriva che un certo numero di animali erano morti durante la traversata e che i corpi erano stati gettati a mare. Per le clausole del nessun rischio a carico del fornitore costui pertanto si trovava in perfetta regola. Senonchè si scoprì che queste morti di buoi durante il viaggio era puramente fantastica. In questo modo il Governo veniva truffato del costo dei buoi dichiarati morti e trattavasi di una cifra impressionante durante tutto il periodo del contratto. Uno dei testimoni, a carico del Montuori, è stato l'avvocato della ditta stessa, l'avv. Penone, il quale era stato messo fuori in seguito ad un incidente causato dal fatto che egli erasi reso debitore moroso verso il Montuori della somma di 60 mila lire avute in prestito cambiario. Tutto ciò venuto a conoscenza delle Autorità militari ha provocato l'emissione di tre mandati di cattura a carico del fornitore Montuori e dei figli Sebastiano ed Andrea. Pare intanto che il primo abbia preso il volo e che il secondo sia stato arrestato a Bengasi e che il terzo sia stato assicurato alla giustizia a Spezia. L'Autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro dei tre milioni di cauzione forniti dal Montuori e dal Piro.

Una tragedia domestica a Roma

Roma, 13, mattino.

Ieri sera è avvenuto un truce fatto di sangue. Un padre per considerazioni [illegible] della figlia, ha sparato contro di lui tre colpi di rivoltella, ferendo con un colpo la propria moglie e con un altro il fidanzato. Il feritore è certo Filippo Forte, d'anni 51, da Cefalù, in provincia di Palermo. La figlia del Forte, bella ragazza di 18 anni, si era fidanzata col giovane Ranieri Giuseppini, perugino. Però per dissidi famigliari i genitori della ragazza si erano opposti al fidanzamento. Il fidanzato ieri sera si recò a casa del Forte a reclamare la restituzione di una somma di denaro imprestata alla famiglia Forte. N'ebbe un rifiuto; nacque un diverbio e ad un tratto il Forte, perduta la testa, balzò in un'altra camera dal letto, prese da un cassetto una rivoltella e la [illegible] tre colpi. Tre colpi echeggiarono, a cui ne seguirono due grida. Il primo colpo era andato a vuoto. Il secondo aveva ferito il Ranieri, il terzo aveva disgraziatamente colpito la moglie del Forte, Giulia Rassoni, di anni 50, di Monteliberetti, la quale in quell'istante si avanzava per mettere la pace fra i litiganti. Il Ranieri, ferito leggermente, fuggiva, ma la donna, colpita in pieno, cadde al suolo gemendo. A tal vista il feritore si affacciò alla finestra gridando al soccorso. La Rassoni fu trasportata all'ospedale, ove il sanitario di guardia le riscontrò una profonda ferita penetrante e la trattenne in osservazione con giudizio riservato. Circa un'ora dopo si presentò all'ospedale anche il Giuseppini, che aveva una leggera ferita al petto. Il delegato si recò subito a casa del Forte. Il feritore, in preda al più grande abbattimento, si lasciò arrestare confessando al funzionario tutto l'accaduto.

Lo scandalo camerale di Novara ed il fallimento del Panificio Cusiano

Novara, 13, mattino.

A carico dell'applicato della nostra Camera di Commercio G. B. Piazza, uno dei protagonisti del noto scandalo che lo fece passare in carcere dove tuttora si trova, stanno anche le conseguenze disastrose subite dal Panificio Cusiano sorto in Omegna. Questo Panificio, sorto sotto felici auspici, incoraggiato da ogni ceto di persone, cadeva nelle mani del sig. Piazza, che, proclamandosi il fondatore ed amministratore di un'altra azienda consimile, si faceva nominare presidente e cassiere, procedendo poscia alla nomina di un Consiglio di amministrazione. Si venne in seguito a constatare che i saccdi portati in magazzeno erano di peso inferiore a quello esposto nelle fatture, ma il Piazza precedette allo sfratto degli autori [illegible] giustificato dovutosi. In breve tempo però il Panificio venne dichiarato in fallimento ed il Piazza, siccome la prima condanna, ha fatto subire agli amministratori serie peripezie. Il Piazza era poi anche segretario di diversi istituti di modo che ora si invoca un'inchiesta per stabilire se esistono anche in essi irregolarità o malversazioni del genere di quelle riscontratesi alla Camera di Commercio.

Appendice della *Stampa* (72)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

E Loraydan, sotto lo sguardo [illegible] di re Francesco, rispose:

— Sì, è una [illegible] di famiglia, sire! [illegible]

— Voi conoscete [illegible] Giovanni Tenorio, [illegible]

— Cavaliere Giovanni Tenorio, io provvederò [illegible] — esclamò con [illegible] Loraydan.

Carlo V [illegible] altre parole di consolazione [illegible] del Commendatore. Je ricordò che [illegible] ormai aveva un difensore nel suo futuro sposo e rifiutò di farsi scortare da lei fuori della casa. Gli ospiti regali si allontanarono.

— [illegible] sire! — diceva Carlo V a Francesco [illegible]

[illegible] matrimonio [illegible]

— Sire! — rispondeva Francesco I. — [illegible]

Pochi istanti dopo, Eleonora [illegible] Cordova.

Allora, soltanto allora, [illegible]

XXVIII.

Padrone e servitore

Bel Danaro, dopo aver [illegible] al suo padrone, Clother di Ponthus, presso il palazzo di Loraydan, [illegible] a passeggiare [illegible] Brisard [illegible]. Le relazioni divennero così cordiali che ad un certo punto Bel Danaro disse al suo nuovo amico:

— Vieni con me nella mia osteria, sarò io che faccio le spese!

Seduta stante era fissata così formale e Brisard confessò a sè medesimo che quel colpo aveva bellissime maniere [illegible]

[illegible] palazzo, e poco dopo i due servitori si trovavano [illegible]

— Bel Danaro [illegible] un [illegible] spugna...

— Che [illegible]? — disse tra sè Bel Danaro.

— Per [illegible] di Giacomino Correnti, è [illegible]!

Bel Danaro si [illegible] Brisard, dove [illegible] del [illegible] padrone, [illegible] disapprovava; [illegible]

— Benedetto! Sarà [illegible] e bere col sire Loraydan. Ma allora i due padroni bevano [illegible] a lungo dei loro rispettivi servitori!!

Clother aveva assegnato a Bel Danaro una cameretta dell'appartamentino che fino allora aveva abitato con suo padre. Seduto sulla sponda del letto, l'ex-malandrino meditava [illegible] di sapere se il sire di Ponthus [illegible] e più a lungo di lui, ma non potendo risolvere questo importante problema, finì per sdraiarsi sul letto, e pochi istanti dopo si addormentò di un sonno senza sogni. Bel Danaro dormì per tutto il resto della giornata e per tutta la notte susseguente, e si destò la dimane poco prima di mezzogiorno, con la testa grave, lo stomaco vuoto, le idee confuse; si affrettò quindi a rinfrescarsi il capo e a rimettersi del meno peggio. Quindi, si stimò presentabile, entrò nella camera del padrone, del quale non potè che constatare l'assenza. Suppose dapprima che il sire di Ponthus fosse uscito senza avere avuto bisogno dei suoi servizi; ma il letto non disfatto smentiva tale ipotesi.

Bel Danaro trascorse il resto della giornata ad aspettare; ma il padrone non si faceva vivo.

La dimane, Bel Danaro frugò nella via San Dionigi e moltiplicò le visite all'Albergo dell'Indovina. Era inquieto; ma si deve dire che tale inquietudine non si spingeva punto sino all'emozione. Tra tante ipotesi da lui escogitate finì per prediligerne una, vale a dire che egli ammise che il sire di Ponthus fosse stato ucciso.

— Che peccato! Ne sono davvero addolorato! — diceva tra sè con la rude filosofia dei malandrini di quell'epoca. — Era un buon padrone, pagava bene. Per evitargli un cattivo colpo di spada avrei volentieri [illegible] la mia [illegible] impiccato! Se è morto farò dire una messa pel riposo dell'anima sua; poi, domanderò a don Giovanni Tenorio di prendermi al suo servizio. Ma, per far ciò, sarà necessario che io mi metta in buoni rapporti con quel dannato Giacomino Correnti. Però, bisogna che colui si veda in giro. Che diavolo sarà di lui.

Nè Giacomino Correnti, nè Clother di Ponthus si fecero vivi neanche quel dì. Invece, Bel Danaro si trovò improvvisamente faccia a faccia con don Giovanni Tenorio.

Ed ecco come. La mattinata del quarto giorno, a contare dal momento in cui Clother di Ponthus, per invito del suo mortale nemico, era entrato nel palazzo Loraydan, l'ex masnadiero Bel Danaro si destò di pessimo umore, visto che la sera precedente aveva sinaltito per la maggior parte il vino il suo ultimo scudo nella sala dell'albergo dell'Indovina.

— Se il sire di Ponthus non ritorna oramai oggi, — disse tra sè, — io sono condannato a morire di sete, senza contare la fame. Solo Giacomino Correnti può trarmi dal mal passo: può farmi assumere qual servitore dal suo padrone, o almeno prestarmi alcuni denari, a patto, ben s'intende, che lo confessi che il suo naso non è finto. Vediamo, dunque, se quel degno amico è finalmente ritornato.

(Continua).

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Date giornali per lo scaldarancio

Nella passeggiata di domenica prossima, con la lana e coi libri, si chiede per i nostri soldati anche un altro aiuto e conforto: lo scaldarancio.

Che cos'è lo scaldarancio? E' stato detto più volte, ma giova ripeterlo. E' un umile ritrovato venuto in luce nei duri giorni di questa guerra; umile, ma di grandissima importanza, anzi di necessità vera.

Per quanto faccia l'Intendenza generale di un esercito che combatte, per fornire ogni giorno alle truppe quel grande ristoro che è un cibo caldo, è materialmente impossibile che essa possa mantenere sempre il suo ufficio, tanto più quando la guerra che si combatte è, come questa nostra, una lotta che si svolge nella natura più aspra, in desolate regioni alpine, a due o tremila metri d'altezza, fra nevi e ghiacciai sterminati. Vi sono sentinelle o riparti isolati a cui non è possibile far giungere un combustibile che con ore ed ore di cammino malagevole e per tramiti spesso interrotti dalla neve, dal fuoco nemico e dalla tormenta: trasportare legna e carbone in simili condizioni è dubbia, e talvolta impossibile impresa. Anche più grave è il caso di riparti impegnati nella lotta, aggrappati ad una rupe duramente conquistata, sepolti in una trincea battuta dal nemico fuoco di interdizione. Il calore necessario per far scaldare una tazza di brodo, una scatola di carne, è reso possibile dallo scaldarancio: minuscolo cilindretto di carta arrotolata imbevuta di paraffina. Un sacchetto di questi rotolini pesa pochissimo, è agevole a portare e può far scaldare il rancio di una piccola schiera. L'utilità, anzi la necessità di questo combustibile di minimo peso e prezzo è apparsa così grande nello scorso inverno che, non solo ufficiali e soldati ne fecero continua richiesta, ma l'intendenza generale dell'esercito ne chiese, e ne chiede ora, all'opera nazionale dello scaldarancio, la massima quantità possibile. Ma non se ne produce abbastanza pei bisogni dei nostri soldati.

Se c'è ancora (e ci sarà) qualche scettico sopra l'utilità dello scaldarancio sappia per esempio che la Sezione Piemonte dell'Opera Nazionale riceve giornalmente numerose, urgenti, insistenti richieste da ufficiali e da soldati che, in aspre posizioni, privi di quell'aiuto, costretti a mangiar freddo il rancio, lo invocano con le parole più eloquenti. Ebbene la nostra Sezione è nella dolorosa necessità di non poter soddisfare quelle domande, perchè la sua produzione è tutta assorbita dall'intendenza dell'esercito. E l'intendenza è da parte sua nell'impossibilità di rispondere a tutte le richieste. Occorrerebbe che, non solo in alcune città, ma in tutta Italia si lavorasse a questo fine perchè il prodotto rispondesse all'enorme bisogno.

Per quel che riguarda la nostra Sezione, essa potrebbe duplicare la sua produzione se avesse i fondi necessari: speriamo che il cuore delle persone abbienti saprà fornirli. Per intanto fa un nuovo appello a tutta la cittadinanza per avere la materia prima: la carta. Ad essa non si chiede che un agevole contributo: fasci di vecchi giornali. I giornali quotidiani sono la sostanza migliore per la fabbricazione dello scaldarancio, anzi l'unica veramente pratica. Messi insieme in numero di una decina di fogli, arrotolati sopra un tavolo, assicurali con un po' di pasta (e a questo lavoro hanno atteso lo scorso anno, con magnifico zelo scuole, istituti, collegi, società e privati della città nostra) forniscono bastoncini di carta compressa che speciali cesoie meccaniche rapidissime tagliano in piccoli dischi, grossi un dito. Imbevuti di paraffina bollente sono pronti per l'uso.

Provvedano dunque i nostri concittadini a preparare pacchi di giornali vecchi e a deporli nelle rispettive portierie per la raccolta di domenica. Sappiano che con quella lieve fatica possono recare ai nostri cari che combattono un conforto molto maggiore di altri più appariscenti: pensino che in molte tragiche ore di lotta contro il nemico e contro il gelo un po' di calore può significare: la vita.

***

Il *Comitato di propaganda per i mutilati* si raccomanda vivamente alla bontà della cittadinanza perchè siano inviati bastoni ai soldati feriti e mutilati. Si possono anche fare offerte in denaro, poichè le somme raccolte serviranno all'acquisto dei bastoni. Esse si ricevono presso il Comitato pro mutilati nel palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia, via Botero, 15. Sono già pervenute le seguenti offerte: A. G. Calli nel tristissimo anniversario della morte della loro cara Adele, L. 25; sottotenente ing. Mottura, L. 10; sottotenente Proll F., L. 10; sottotenente Motta Luigi, L. 10; sottotenente Cucci Cesare, L. 10; sottotenente Borri, L. 10; sottotenente Avataneo, L. 10.

***

Il *Comitato torinese di preparazione* comunica che si sta preparando la fiera natalizia per i soldati al fronte, la quale conterrà oggetti di prima necessità insieme ad un almanacco che ogni donatore potrà firmare. Daremo a suo tempo maggiori ragguagli.

Il nuovo arrivo di 1700 irredenti dalla Russia

Il Commissariato municipale ha avuto il mandato di ordinare la manifestazione che si svolgerà alla stazione di Porta Nuova in occasione dell'arrivo di altri 1700 soldati irredenti fatti prigionieri dai russi e che sono stati consegnati alla nostra Autorità governativa. I nuovi liberati provengono dalla via di Francia e giungeranno nella nostra città domani, mercoledì, 15 corrente. Essi saranno in due distinti scaglioni di circa 850 uomini ciascuno ed arriveranno alla stazione ferroviaria in due treni speciali in ora che verrà ulteriormente annunciata.

L'interno della stazione sarà convenientemente imbandierato per cura dell'Economato municipale, il quale pure provvederà all'alloggiamento degli irredenti nei rispettivi appositi istituti nei locali scolastici che già ospitarono i profughi. E' fatto invito ai Corpi di musica, agli istituti, ai Sodalizi civili e militari di volere presenziare all'arrivo e partecipare al corteo che accompagneranno i graditi ospiti al compartimento scolastico Leone Fontana in via Bunivà, percorrendo via Sacchi, corso Vittorio Emanuele, via San Francesco da Paola, via Po, via Montebello e corso San Maurizio. Il Commissariato municipale avverte le rappresentanze che l'entrata alla stazione avverrà per via Sacchi, N. 3.

I nuovi fratelli irredenti che finalmente possono ricongiungersi colla madre patria troveranno nella nostra cittadinanza quella cordiale accoglienza che già ebbero i loro compagni.

***

La Presidenza dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I comunica che il secondo scaglione dei nostri fratelli irredenti già prigionieri in Russia e da questa inviati in Italia giungerà a Torino nella giornata di mercoledì 15 corr. alla stazione di P. N. alle ore 10,30. Le Associazioni civili e militari sono vivamente pregate di trovarsi numerose con bandiera in via Sacchi 3 alle ore 10 di tale giorno per dare il benvenuto ai fratelli irredenti restituiti dai nostri alleati russi alla Patria.

Il Comando dei volontari subalpini invita i suoi allievi a partecipare al ricevimento.

Anche la Commissione dell'emigrazione adriatico-trentina invita tutti gli irredenti al ricevimento suddetto.

A proposito della notizia del falso "ingegnere,,

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci mandava ieri alcune informazioni riguardanti il signor Erino Formaggi. Questi ora ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo integralmente per debito di giustizia: « Colla più dolorosa sorpresa leggo nel numero odierno un articolo di cronaca nel quale si parla di me indubbiamente in buona fede di codesto Spett. quotidiano fu tratto in errore, come e perchè e da chi sarà appurato provvedendo conformemente secondo legge.

« Intanto la prego a voler ritenere, come posso provarlo con documenti e coi fatti, che io sono ingegnere elettrotecnico per diploma conseguito il 10 ottobre 1914 dall'*Accademia Istituto Tecnico Internazionale di Zurigo*, — che ho a Torino un'Officina in via S. Anselmo, N. 25, ed un'altra a Pinerolo in corso Torino — che ho affari in corso con le fonderie Lizzoli di Novara e con le fonderie Subalpine di Torino, — che io mi occupo di far costruire torni meccanici ed affini; — che non sono mai stato licenziato dalle Officine Meccaniche di Pinerolo, ma mi sono licenziato per dissensi tecnici con l'ex-presidente d'amministrazione; — che non mi sono mai allontanato nè intendo di allontanarmi da Torino, dove ho precisamente i miei affari.

« *Ing. Formaggi Erino*, via S. Anselmo, 25 ».

Un'altra dichiarazione ci inviano gli operai dello stesso ing. Formaggi. Essi scrivono:

« Per la verità dobbiamo dichiarare, in opposizione alle calunnie e diffamazioni fattegli, che le medesime non possono essere che parto di abbiette persone che gli muovono una campagna vergognosamente ostile. Infatti l'ing. Formaggi, a base di sacrifici enormi, è riuscito ad aprirsi un'officina in via Sant'Anselmo, N. 25 e acquistarne un'altra a Pinerolo. Dunque il cosidetto pomposo titolo di Officine Meccaniche Riunite è pienamente giustificato. In quanto poi all'affare del magazziniere è pure giustificato, poichè se è vero che chiedeva a detto magazziniere 5000 lire, è pur anche vero che con la merce, macchine, ecc. la somma che il magazziniere avrebbe dovuto dare era largamente coperta ».

I detti operai attestano infine la capacità tecnica dell'ing. Formaggi e assicurano che mai si è assentato da Torino se non per affari e che tuttora accudisce ai suoi lavori.

Seguendo la Cronaca

I Delegati della Federazione degli Agricoltori Italiani visitano la grande Casa di Champagne MOET & CHANDON di Epernay

Venerdì, 3 corrente, i Delegati della Federazione degli Agricoltori Italiani, recatisi in Francia per sviluppare i rapporti commerciali dopo la guerra tra le due Nazioni alleate, furono ricevuti ad Epernay dal rappresentante il Ministro del Commercio francese e da tutte le maggiori Autorità locali, tra cui il R. Console d'Italia.

Dopo un breve ricevimento nel salone d'onore della stazione, i Delegati ed il seguito visitarono minutamente il grande Stabilimento vinicolo *Moët et Chandon* in piena attività, malgrado la vicinanza del nemico. Essi ammirarono le grandiose cantine, le più vaste del mondo, nonchè l'accurata lavorazione del rinomato vino di Champagne.

Ai visitatori venne offerta dai Titolari della Casa una colazione e furono pronunciati caldi discorsi patriottici, inneggianti all'immancabile trionfo finale delle Armi alleate ed alla Vittoria economica sui mercati mondiali.

I Divertimenti

La battaglia di Gorizia entusiasma una folla enorme al *Salone Ghersi*

La prima giornata di proiezioni di questa meravigliosa cinematografia della grande vittoria italiana del 9 agosto, ha avuto ieri il battesimo entusiastico di una folla enorme. La folla ha fatto due ore di « porta » prima dell'apertura del locale; folla di tutti i ceti; gremita la galleria, gremitissima la platea. La vasta visione della gloriosa battaglia è passata stupefacendo, impressionando, commovendo. La guerra, coi suoi quadri multiformi, quelli pittoreschi di poderosa preparazione, quelli formidabili delle artiglierie, quelli brillanti degli attacchi e degli inseguimenti *è stata sentita* dall'animo del pubblico, tenendolo avvinto in un religioso silenzio, avido di tutto sapere, di tutto vedere, e facendo prorompere poi in acclamazioni alla vista più tangibile della nostra vittoria: la città conquistata. Ecco una *film unica*, da non confondersi con altre, che farà realmente conoscere la nostra guerra in Italia e all'estero. Questo volle appunto il Comando Supremo, quando affidò alla *Casa Comerio*, fornitrice di S. M. il Re, e ben nota per la sua dignità e severità artistica, aliena da volgari manipolazioni, l'incarico di ritrarre integralmente la più gloriosa impresa della Quinta guerra dell'Indipendenza.

Ieri tutta la *film* piacque in modo superlativo, suscitando un coro solo di lodi (come già avvenne alla prova generale di domenica, davanti alle Autorità civili e militari) ed in modo particolare impressionarono gli effetti spettacolosi del bombardamento; un attacco audacissimo di ciclisti, contrassegnato da perdite nemiche; un inseguimento pittoresco della cavalleria; le colonne infinite di prigionieri; la commoventissima cerimonia della consegna della medaglia d'oro all'eroe Baruzzi, cerimonia che strappa lagrime e applausi. Trionfale, dunque, l'inizio di questa *visione vera della guerra nostra*, che continuerà per molti giorni ad esaurire il magnifico ambiente di via Roma.

Il grande successo della "Danzatrice mascherata,,
(Serie "Circo della morte,,)

Il *Cinema Teatro Vittoria* fa sfolgorare, una dopo l'altra, sul suo vasto schermo, le più belle *films* avventurose di recentissima produzione. Ieri fu la volta della *Danzatrice mascherata*, che ripetè a Torino il clamoroso successo con cui è stata accolta a Parigi. Il pubblico, accorso in folla stragrande, la giudicò ben degna di stare alla pari del *Circo della morte* e ne rimase avvinto. Il dramma interessantissimo è di una forza di attrazione irresistibile e desta negli spettatori, volta a volta, ammirazione, entusiasmo, terrore, raccapriccio. Da oggi si iniziano le repliche che diffonderanno per tutta Torino la rinomanza del lavoro.

GORIZIA ITALIANA e TRIESTE
Charlot sulla scena

Dire che il successo è stato *pieno e incontrastato*, parlare di *continui clamori*, scrivere che il pubblico accorse ieri in folla al *Cinema Itala* è cosa ormai nota. Diciamo soltanto che l'esito fu superiore ad ogni previsione. Battimani calorosi accolsero le due splendide film *Gorizia e Trieste*. *Charlot* ha poi superato quanto è possibile fare *in comicità*. Le risate furono interminabili... convulse... irresistibili... Il tutto si replica da oggi.

"Lacrymae rerum,, con FRANCESCA BERTINI

Oggi al Cinema Splendor ultime repliche del grande dramma passionale: *L'uragano nel cuore* e della comica brillantissima: *Sotto il parasole*. Domani, l'attesa *première*, recente interpretazione di Francesca Bertini, cioè: *Lacrymae Rerum*, ovvero *Nel gorgo della vita*.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 10-40 Direzione - 11-00, 11-15 Redazione - 6-64 Gerenza e Cassa (Amministrazione).

DOMENICA PROSSIMA, 19 Novembre, i carri della passeggiata municipale percorreranno tutte le strade di Torino per raccogliere i doni ai soldati combattenti.

Preparate, cittadini, pacchi di calze, di maglie, di guanti, di sciarpe di lana. Preparate anche pacchi di libri divertenti e pacchi di carta per lo scaldarancio!

Le disagiate condizioni degli ufficiali veterinari

Già altra volta sulle colonne ospitali della *Stampa* io ho trattato delle poco liete condizioni — tanto economiche che morali — degli ufficiali veterinari; ma pur troppo poco o nulla finora si è ottenuto a loro vantaggio, ed io, fiducioso nella massima del *gutta cavat lapidem*, torno alla carica, augurando ai colleghi dell'esercito che la modesta mia voce di giornalista tecnico trovi favorevole accoglienza presso chi può — se vuole — applicare un po' più di giustizia distributiva. Perchè — è pur d'uopo confessarlo — mai come in questo grande momento storico gli ufficiali veterinari furono in così poco invidiabili condizioni, e basta, per persuadersi della verità della mia asserzione, considerare la loro posizione attuale in relazione con quella degli altri Corpi e delle varie armi.

Fino dal 1914 si scriveva che la tortura economica a cui erano soggetti specialmente i giovani ufficiali, era giunta al punto che le prediche — anche di grande bellezza teorica — non servivano più, chè gli stipendi erano davvero irrisori ed insufficienti ai più stretti bisogni della vita. Ora, con la guerra attuale, ogni altra aspirazione tace perchè *maiora premunt* e tutto è assorbito dalla più *grande questione* ed anche perchè molti ufficiali di varie armi e di Corpi diversi hanno con recenti e improvvisi aumenti di grado risolto la questione economica e morale.

Tra i *molti ufficiali* però, purtroppo, non sono compresi i veterinari, che sono rimasti allo *statu quo ante*, mentre sono cresciute anche per loro, come per tutti, le esigenze economiche create dal caro-viveri. Solamente nel Corpo veterinario militare, per es., si trovano dei capitani con 21 anni di spalline e dei tenenti con 9 e anche 10 e la famiglia da mantenere, mentre poi oggi essi hanno a loro fianco dei giovanotti imberbi, che sono già tenenti ed anche capitani, senza famiglia e... senza laurea. Solamente nel Corpo veterinario si vede un tenente là dove ci dovrebbe essere un capitano o anche un maggiore e ciò per un ragionamento che sarà certo semplice, ma non molto logico, in questo senso: che tutti sono laureati in zoiatria e l'uno val l'altro, ragionamento che sarà magari lusinghiero per l'amor proprio degli ufficiali giovani, ma che non è altrettanto favorevole alla loro carriera, e che poi, del resto, non si ripete per gli ufficiali di altri Corpi. Solamente nel Corpo veterinario si nota che i tenenti sono ancora — rispetto ai quadri di anzianità — a capo del 1914, mentre, per esempio, nel Corpo sanitario i tenenti medici con anzianità 1915 sono già sul quadro di avanzamento e molti di essi sono già promossi capitani, e in fatto di studi poi non c'è che la sola differenza di due anni. Ma ciò sarebbe ancora poco per se stesso, qualora non si vedessero dei capitani medici occupare quegli stessi posti che occupavano da tenenti, come succede — tra l'altro — in non pochi battaglioni coloniali, ove è assegnato un subalterno e vi sono invece dei capitani, che naturalmente percepiscono gli assegni coloniali. Solo, infine, nel Corpo veterinario avviene un fatto inesplicabile riguardo alle indennità, per cui gli ufficiali, con servizio disagiato, non hanno diritto a quelle famose 200 lire a cui ha diritto invece il sottotenente medico, e sebbene essi prestino sempre servizio in arma a cavallo non hanno diritto al cavallo e alla relativa indennità, mentre vi hanno diritto gli stessi ufficiali di fanteria agli uffici, che tengono il cavallo di proprietà e percepiscono la relativa indennità; ed esiste poi grande disuguaglianza tra l'indennità percepita per il cavallo dal capitano veterinario e quella percepita dal capitano dell'arma, mentre entrambi fanno servizio allo stesso reggimento.

E non mi dilungo di più, perchè mi pare che basti ciò che ho scritto a giustificare il titolo che ho messo a questo mio articolo, e del resto se gli egregi lettori non sono ancora persuasi facciano una volta ciò che faccio spesso io per ragioni del mio ufficio: consultino i bollettini e gli annuari e vedranno che quella bella cosa, che si chiama giustizia distributiva, è un po', rispetto agli ufficiali veterinari, come l'araba fenice... E ciò non mi pare giusto perchè gli ufficiali veterinari appartengono anch'essi al nostro valoroso esercito ed hanno — mi pare — diritto di essere ben trattati come i loro colleghi.

Prof. Giovanni Mucchi.

L'ordine del giorno del Convegno femminile suffragista

Il Comitato « Pro voto donne » di Torino comunica il seguente ordine del giorno votato all'unanimità dalle Delegate nel recente Convegno femminile suffragista: « I Comitati suffragisti, riuniti a Convegno, riconosciuta la necessità dello studio di provvedimenti da adottare nei riguardi del lavoro della donna dopo la guerra e della tutela giuridica che essa attende sin d'ora quale membro della famiglia e della collettività, fanno voti:

1.o) affinchè si faccia opera di propaganda presso tutte le associazioni ed organizzazioni di classe e di lavoro in modo che, con la concorde cooperazione di queste, promuovano azioni presso i poteri costituzionali allo scopo di ottenere, come un doveroso riconoscimento dell'attività femminile passata e presente, e dei nuovi oneri che gravano sulla responsabilità della donna, la garanzia della continuità del lavoro femminile in tutte quelle attività esplicate dalla donna in sostituzione degli uomini, i quali non facciano ritorno dalla guerra o volontariamente rinuncino ai posti occupati;

2.o) affinchè sia riconosciuto il principio che in futura lotta per il lavoro si imperni su una perfetta condizione di uguaglianza, fra uomini e donne, dei salari a parità di lavoro;

3.o) affinchè sia riconosciuta alla donna la possibilità di adire a tutte le arti, le professioni, cominciando sin d'ora ad occupare, sia pure temporaneamente, pubblici uffici od enti di carattere pubblico, in attesa che il sistema legislativo del nostro paese ponga termine ad una inferiorità giuridica, che si mantiene formalmente per tradizione, ma che di fatto è alterata dalle numerose eccezioni introdotte in opposizione al sistema stesso;

4.o) affinchè la Federazione pro Suffragio Femminile, appena terminata la guerra indica un Congresso per l'attuazione dei voti suesposti e per la conquista dei diritti civili-politici della donna ».

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana è risultato così composto: Dott. Ada Sitoncelli, presidente Comitato di Mantova; Dott. Margherita Ancona, presidente Comitato di Milano; Irma Scodnik presidente Comitato di Napoli; Dott. Bice Sacchi, delegata Comitato Romano; Emilia Mariani, presidente Comitato di Torino.

L'assemblea prima di sciogliersi deliberò di inviare una corona ai caduti per la Patria.

Torinese morto al fronte

Vittima di una scheggia di granata nemica è caduto al fronte il torinese Alchero Cesare, del 3.o reggimento fanteria, distinto e bien giovane che ha lasciato tra i commilitoni largo compianto.

Funerali di soldati

Il Comitato di Preparazione comunica: — Stamane, alle ore 10, avrà luogo il trasporto funebre del soldato Giuseppe Fantocci, del 137.o fanteria. 4.a compagnia, della classe 1881. La salma partirà dall'Ospedale militare di riserva Pietro Micca.

Esportazione di materiale automobilistico

La Camera di Commercio di Torino avverte gli interessati che tutte le domande di esportazione riguardanti materiale che abbia attinenza, in qualsiasi modo, con automobili, debbono essere trasmesse al Ministero delle finanze pel tramite del Comando del 4.o reggimento genio in Torino.

La medaglia d'oro del Municipio consegnata all'autrice di *Le mare*

Tra il secondo e il terzo atto di *Le mare*, ieri sera allo « Scribe », il comm. Giacomo Albertini ha consegnato a Gemma Cuniberti, autrice della commedia, la medaglia d'oro donata dal Municipio. Egli rivolse alla vincitrice del concorso cordiali parole di compiacimento, augurandole nuovi e felici successi sulle scene del nostro teatro dialettale. Anche l'assessore comm. Rinaudo si congratulò con l'autrice di *Le mare*, alla quale furono offerti fiori. Il pubblico ha applaudito calorosamente.

L'investimento multiplo

Continuano gli investimenti tramviari. Ieri dopo mezzogiorno un tram ha investito in una volta sola quattro persone e un cavallo!! Le persone si trovavano in una vettura pubblica quando questa venne investita da un carrozzone tramviario della linea dei Viali. L'urto fu così violento che la vettura rimase quasi completamente sfasciata. Per una fortuna miracolosa le quattro persone che vi stavano dentro rimasero completamente illese e non avvertirono che una notevole dose di spavento.

Al San Giovanni

Il calderaio Giovanni, Bolognese, d'anni 18, s'aggrappò ieri; com'è oramai usanza, al predellino d'un tram. Ma sporgendosi troppo, fu urtato da altro tram che procedeva in senso contrario e riportò una contusione al braccio dichiarata al San Giovanni guaribile in otto giorni dal dottor Abularage.

— Nello stesso Ospedale fu medicato il carrettiere Giovanni Musso, d'anni 55, il quale riportò la frattura dell'osso frontale ed altre ferite essendo stato investito mentre guidava il suo carro in via Bologna da un tram. Fu giudicato dal dottor Volante guaribile in 30 giorni.

Tentato suicidio

Verso le ore 2 dell'altra notte venne accompagnata al S. Giovanni certa Cornisla Angela maritata Molinari, abitante in via Principe Tomaso n. 11, casalinga, la quale si trovava in stato di grave sofferenza per avere ingoiato venticinque pastiglie di laudano, in seguito a dispiaceri famigliari. Il dott. Galansino le prestò le cure indicate dal caso, e poscia la fece ricoverare nella sezione Dogliotti con prognosi riservata.

Furto

Ignoti tagliarono ed asportarono 170 metri di filo della conduttura aerea elettrica in regione Madonna di Campagna.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1916.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI: Dalòn Marco con Capelli Erminia ved. Jacono — Truffarollo Ludovico con Giuliano Amelia.

MORTI: Poeter Jairia Fioravante, d'anni 15, di Pont Canavese, scolaro.

Manfredi Angela ved. Regis, d'anni 71, di Zubiena, casalinga, via Bagetti, 6.

Mirnacco Maria, d'anni 24, di Novara, cuoca.

Pelizza cav. Eugenio fu Carlo, d'anni 93, di Volpedo, possidente, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Castagnero Maria Francesca, d'anni 70, di San Francesco al Campo, suora.

Vassallo Caterina n. Grosso, d'anni 53, di Chiusa Pesio, casalinga, via Cibrario, 40.

Busio Maurizio Pietro, d'anni 59, di Alessandria, meccanico.

Fubingallo Teresa ved. Negro, d'anni 74, di Asti, casalinga, via San Domenico, 32.

Zeccola Giovanni, d'anni 62, di Torino, facchino.

Ubravio Giovanni Battista, d'anni 79, di Torino, sarto.

Garrone [illegible] ved. Fava, d'anni 72, di Vercelli, casalinga.

Ferera Fricia Giuseppe, d'anni 23, di Ribordone, [illegible].

Fusiani Giuseppe, d'anni 30, di Lodeille, soldato 181.o fanteria.

Cassano Domenico, d'anni 65, di Torino, pensionato.

Grassone Luigi, d'anni 56, di Crescentino, meccan.

Oberti Antonia ved. Balbo, d'anni 81, di Dogliani, casalinga.

[illegible] Maria ved. Antonioli, d'anni 78, di La Tour (Savoia), casalinga, via Venti Settembre, 45.

Ferrero Domenico, d'anni 48, di Baldissero Torinese, commesso.

Pasetta Francesco, d'anni 29, di Torino, falegname, via Amedeo Peyron, 33.

Bono Cesare, d'anni 17, di Este, cameriere.

Enria Epifanio Filiberto fu Antonio, d'anni 71, di Montanaro, pensionato, via Pellico, 7.

Capra Celestina ved. Piglione, d'anni 80, di Pecetto, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi (Serata popolare). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,30: *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Oxilia e Camasio. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,45: *Cine giovenin*, commedia in 3 atti di Oxilia e Camasio. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *Le mare*, commedia in 3 atti, di Gemma Cuniberti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *L'uragano nel cuore*, della Casa Eclair. — *Sotto il parasole*, comica.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 44.

Cambi del 13 Novembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 114,30; versam. 114,25. Lettera: chèque 114,40; versamento 114,45.

Londra — Danaro: chèque 31,78; versamento 31,79. Lettera: chèque 31,82; versamento 31,83.

Svizzera — Danaro: chèque 127,60; versam. 127,65. Lettera: chèque 127,90; versamento 127,95.

New-York — Danaro: chèque 6,67; versam. 6,68. Lettera: chèque 6,69; versamento 6,70.

ORO: Danaro 125,30; lettera 126.

CAMBIO UFFICIALE

Il cambio 14 novembre: Cambio giornaliero per gli adeguamenti riportati alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 14 novembre: Parigi 114,31 —; — Londra 31,79 —; — Svizzera 127,78 1/2 — New-York 6,68 —; — Buenos Aires 2,81 1/4 — Lire oro 125,37 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	11		13	11
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	400 50	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 50	70 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	410 —	405 —
Prest. franc. 5 0/0	87 85	87 65	Azioni Suez	4550	4575
Tunisino	320 —	320 —	Thomson	740 —	735 —
E. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	— —	400 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	165 —	— —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1907	311 —	311 —	Nord Spagna	420 —	424 —
R. Egiziana 4 0/0	90 75	90 65	Saragozza	— —	422 —
E. Spagnuola est.	99 —	98 95	Ferrol di Piemonte	— —	— —
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1740	1737
R. Italiana 3,50 0/0	— —	73 30	Sosnowice	— —	— —
Turchi unificati	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	56 45	56 75	Brasile consolidato	— —	— —
» » 5 0/0	82 70	83 —	Ferrov. Ottomane	60 —	— —
» » 4,50 0/0	76 50	76 —	Chartered	16 —	15 75
Serb. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	390 —	378 —
Rendita Turca	— —	60 50	Ferreira	55 75	— —
Banca di Francia	— —	— —	Geduld	64 —	— —
Banca di Parigi	1005	1005	Goldsfields	46 —	46 50
Credito Fondiario	750 —	750 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1145	1145	Rand-Mines	105 —	103 50
Sconto Ottomana	— —	450 —	Cambio su Italia	89 50	89 —
			Chèques Londra	27 81 1/2	27 81 1/2

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia inserita sulla *Stampa* e sulla *Gazzetta del Popolo* dell'11 corr. del compianto

Tenente UGO PIETRO BORGO

aggiungasi:

Il fratello AMEDEO, la zia, gli zii e cugini tutti.

Stamane, alle ore 1, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Catterina Lubatti nata Vassallo
d'anni 69

Desolatissimi, ne danno il triste annuncio:

Il marito Cav. Not. DOMENICO;

Il figlio Avv. Not. GIACOMO, capitano d'artiglieria, colla moglie MARIA BUSSOLINO e figli DOMENICO e MARIA GIOVANNA;

La figlia AMALIA col marito Cav. Avv. GIACOMO CURRENO, deputato al Parlamento, e figli GIUSEPPE, tenente di cavalleria al fronte; RINA; DOMENICO, allievo ufficiale di complemento; VITTORIA e LODOVICO;

I parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 15.

Carrù, 13 novembre 1916.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con rara rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio, ieri, alle 14,30, nell'età di anni 69

Boggio-Bertinet Angelo
Impresario-Costruttore

La desolata Ved. MADDALENA nata BOGGIO; I figli: GUGLIELMO colla consorte LUCIA BOGGIO e famiglia; EDVIGE col marito ORESTE ALBERTAZZI IORE e famiglia; CASIMIRO colla consorte ANGELICA CIMA e famiglia; SILVINO, allievo ufficiale al fronte; PIO; Il cognato MARCO BOGGIO colla consorte DALMAZIA MEINI; la cognata MATILDE BOGGIO; i nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 8 del giorno 15 corrente, partendo dall'abitazione: Corso Ordinsano, N. 29, per la stazione di Porta Nuova. La cara salma verrà trasportata a Romano (Quilinugo), ove si faranno i funerali giovedì 16 corrente, alle ore 9.30, e verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Campiglia Cervo.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno dare l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto accompagnandone la cara salma alla ultima dimora.

Torino, 14 novembre 1916.

(Pompe funebri Geoia)

Ieri, 13 novembre, spirava il

Cav. PIER FRANCESCO MACCARI

Ne danno il doloroso annunzio la vedova CLARICE CARISIO coi figli avv. LUIGI, sottotenente M. T. al fronte, il dott. CESARE MACCARI, capitano 6.o alpini al fronte, con la consorte ADELE SONA e il nipotino SERGIO, i cognati, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ceresole d'Alba oggi 14 novembre.

Torino, via Beaumont, 22.

Lunedì, 13 novembre, in Trino Vercellese, dopo breve malattia, rendeva serenamente a Dio la sua anima eletta e pia

Luzzati Leone fu Salvador
IMPRESARIO - d'anni 73

La vedova SEGRE FORTUNATA e i figli: Dottor IPPOLITO Capitano Medico, ANGELO, Caporale, colla consorte PASQUINO ROSA e figlio ORLANDO, SALVATORE, Sottotenente aiutante maggiore, colla consorte MUGGIA OTTAVIA e figli ITALO e MARIO.

Le sorelle, cognati e parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Trino (martedì), 14 corrente, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno portare l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

Venerdì, 17 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo), verrà celebrata la messa di trigesima in suffragio della bell'anima di

BLENGINO LUIGI di DOMENICO
Sottotenente Aiutante Maggiore in 2ª nel ... Fanteria

caduto valorosamente sul campo [illegible].

I genitori, la sorella, il nonno ed i parenti tutti ringraziano fin d'ora le pietose persone che gentilmente vorranno condividere il loro immenso cordoglio.

Torino - Via Silvio Pellico, 3.

Con viva riconoscenza la famiglia del compianto

CLERICO Cav. PIETRO

ringrazia sentitamente le Autorità, le Associazioni e quanti parteciparono all'imponente tributo d'affetto reso al suo caro, ed è grato in special modo all'Ill.mo Signor Sindaco di Pecetto Cav. Avv. Mario Mogna che volle con così eloquenti parole rievocare i meriti e le benemerenze acquistate dal suo predecessore.

(Pompe funebri Geoia)

ULTIME NOTIZIE

La lotta ai passi transilvanici

Cernavoda cannoneggiata dalla riva sinistra del Danubio - La Germania cerca in Romania la soluzione della guerra? - Un monito di Take Jonesko

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Fra il mare e i Carpazi nessun avvenimento essenziale.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Nelle montagne di Gyergyo i battaglioni tedeschi e austro-ungarici presero Bilza Assulihoz. Anche qui, come sulle colline ad est di Belbor i russi tentarono invano con attacchi ripetuti di contenderci il terreno guadagnato. Sulle montagne ai due lati del passo di Oitoz gli attacchi nemici furono egualmente respinti. A nord-ovest di Campulung le nostre truppe presero Sardoiu. A sud-est del passo di Torre Rossa e della strada di Szurduk, nonchè a nord di Orsova forti contrattacchi rumeni non riuscirono.* Fronte balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *Distaccamenti nemici che sbarcarono terreno lungo il Danubio contro l'ala sinistra delle nostre posizioni nella Dobrugia settentrionale non riuscirono. Cernavoda fu invano cannoneggiata dalla riva sinistra del Danubio.* Fronte macedone: *Nella pianura di Monastir forte fuoco di artiglieria. Le posizioni tedesco-bulgare furono completamente mantenute, contro gli attacchi nemici presso Lazec e Krivoli, come pure a nord-est di Broch sulla Cerna.* (Stefani).

Lo sforzo tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Ancora una volta l'aspetto generale dell'azione sul fronte romeno si modifica. Per la terza volta gli austro-tedeschi attaccano dal nord al sud nella vallata del Jiul e da ovest ad est intorno a Orsova per invadere la Valacchia. Sembra che abbiano ricevuto rinforzi, che danno loro nell'ultimo settore la superiorità numerica sui romeni. E' probabile quindi che non tardino a rientrare ad Orsova. La manovra dell'ala destra nemica appare come un ampio tentativo di accerchiamento. Perchè riesca occorre che sia sostenuto con forzamento del Danubio sulla frontiera bulgara. Ora stamattina appunto un corrispondente segnalava l'accentuarsi dell'attività dei bulgari lungo il fiume. Il corrispondente del *Temps* da Bucarest trasmette il sunto di una conversazione avuta con Take Jonesco pel quale è illusorio credere che Hindenburg abbandoni facilmente la partita impegnata contro la Romania.

Se il Kaiser, [illegible], pensa alla punizione del popolo ingrato, il suo stato maggiore ha forti motivi materiali di spingere l'attacco «a fondo». «La Romania ha i suoi granai colmi, mentre gli altri paesi devastati dalla guerra e privi della mano d'opera solo in piccola proporzione potettero consacrarsi ai lavori agricoli. I nemici affamati agognano la magnifica preda. La Romania possiede sempre i petroli e benzine di cui la Germania ha massimo bisogno. Se riuscisse nel suo disegno, il nemico troverebbe incremento, forza e possibilità di maggiore resistenza, la quale, senza mutare l'esito della guerra, la prolungherebbe di molto». Take Jonesco vuole che gli Alleati riflettano e agiscano di conseguenza. Lo sforzo da fare per invertire tutto questo sarà grande, ma bisogna comprendere l'interesse capitale che spinge oggi il nemico a cercare in Romania la decisione della guerra.

D. R.

L'esercito romeno è ormai sperimentato alla guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il corrispondente del «Times» da Bucarest dice che la Romania si è ormai fortemente affidata dopo le sue prime esperienze campali. Grazie anche all'eliminazione degli incompetenti, essa sta diventando una macchina bellica di classe speciale per la guerra di montagna. I critici militari romeni trovano che gli sforzi tedeschi per forzare i Carpazi affievoliscono ed il loro proseguimento è subordinato all'arrivo di ingenti rinforzi che però non sono ancora alle viste. Il corrispondente termina affermando che l'infelice attacco tedesco nella vallata del Jiul fu bene concepito, ma eseguito malamente.

M. P.

Sul fronte macedone

Le gravissime perdite dei bulgari

Salonicco, 13, notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Le nostre truppe il 12, con la cooperazione delle truppe francesi, continuarono l'inseguimento nemico verso nord. Il villaggio di Iven è caduto interamente nelle nostre mani. I nostri trofei di questa giornata sono 16 cannoni da campagna, 21 cannoni, 14 avantreni, grande quantità di munizioni per artiglieria e fanteria, molti fucili ed altro materiale da guerra. Non sono ancora contati i prigionieri. Cadaveri nemici in grandissimo numero coprono il campo di battaglia e provano che i bulgari subirono una disfatta altrettanto grande, quanto quella di Kaimakchalan.

Le operazioni in Egitto

Campo nemico bombardato da velivoli inglesi

Londra, 13, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Il campo nemico di Maghdaba fu bombardato con successo da nostri aviatori. Furono inflitti grandi danni al campo ed a depositi pieni di merci. Una bomba di cento libbre colpì l'aerodromo di Irsara. Un Aviatik che usciva dall'hangar fu pure danneggiato. Danni importanti furono causati alla stazione, alla ferrovia e al materiale mobile. Due Fokkers furono respinti dopo essere stati danneggiati. Durante le due incursioni fu lanciata circa una tonnellata di esplosivo. Tutti i nostri apparecchi ritornarono senza danni, nonostante il violento fuoco dei cannoni antiaerei e gli attacchi dei velivoli nemici.

Dalla Somme alla Mosa

I francesi attaccano senza tregua nel settore di Sailly-Saillisel

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera: *Fra l'Ancre e la Somme forte combattimento di artiglieria ad intervalli. Il nostro fuoco respinse la fanteria nemica sul terreno dinanzi alle nostre posizioni su Valencourt ed ostacolò assembramenti nelle trincee inglesi ad ovest di Eaucourt Labaye. A Sailly-Saillisel teniamo il margine orientale del villaggio. Dai due lati del villaggio i francesi attaccarono nel pomeriggio con forze importanti, ma furono respinti.* Gruppo del principe ereditario germanico: *La pressione francese effettuata a nord di Ladoller, nell'alta Alsazia dopo una preparazione di artiglieria, non riuscì.*

L'importanza della vittoria sull'Ancre

Londra, 13, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter al fronte inglese telegrafa in data di oggi: «*Gli inglesi attaccarono stamane di buon'ora e avanzarono già per una profondità massima di 1000 metri sulle due rive dell'Ancre. Essi si impadronirono dei villaggi di Beaumont ed Hamel, ritenuti come inespugnabili dai tedeschi, nonchè di Saint Pierre de Vion e di importanti trincee a nord di Serres. Tutte queste posizioni facevano parte di forti trinceramenti occupati dai tedeschi da due anni. Si fecero numerosi prigionieri, di cui già 2000 vennero condotti nelle nostre linee. La lotta continua attorno a Serres, unica località non presa nel primo assalto*».

Il nemico sorpreso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Gli inglesi hanno cominciato stamattina nel settore della Somme e simultaneamente sulle due rive dell'Ancre, un'operazione importante. Tale azione era stata preparata ieri, domenica, da abbondanti emissioni di gas asfissianti. Secondo le prime informazioni, naturalmente sommarie, l'attacco dei fanteccini contro le posizioni tedesche è perfettamente riuscito. Il nemico, sorpreso, ha abbandonato un gran numero di prigionieri. Se ne contano finora duemila. Due villaggi, nel pomeriggio, sono stati occupati. L'azione continua.

D. R.

"Raid,, di aviatori britannici sul porto di Ostenda

Londra, 13, notte.

L'Ammiragliato comunica che ieri a mezzogiorno una squadriglia di aeroplani navali operò un raid contro il porto di Ostenda. Un considerevole numero di bombe furono lanciate sugli opifici della Marina e sugli edifici del Porto.

La linea inglese in Francia dovrà essere estesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Appare nel «Daily Express», al posto d'onore, un articolo dello scrittore militare francese capitano Filippo Millet, intorno alla posizione reciproca delle forze francesi e di quelle inglesi sul fronte occidentale. Il Millet, che tra l'altro riporta anche le parole pronunciate alla Camera francese dal deputato Lebrun, scrive che la Francia, pur ciecamente confidando nell'Inghilterra e riconoscendone gli immensi aiuti, desidera che l'esercito inglese assuma al più presto un altro buon tratto di linea per concedere qualche riposo alle truppe francesi, impedendone l'esaurimento. Egli nota come gli inglesi in Francia tengano 160 chilometri di linea, mentre i francesi ne tengono 580. Si era peraltro già qui parlato di una estensione della linea inglese in Francia come misura inevitabile.

M. P.

Giganteschi sottomarini tedeschi nel Mare del Nord

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Il vapore americano «Columbia», di cui si annunciò l'affondamento, stazzava 6500 tonnellate ed è l'undicesimo che cade vittima dei sottomarini tedeschi. Per gli abitanti dell'America [illegible]. Ora riservono le supposizioni su quel che Wilson farà in quest'ultimo caso e circolano le solite ipotesi sensazionali costruite sulla sabbia. Il «Columbia» fu affondato al largo delle coste atlantiche di Spagna, ed il suo equipaggio si salvò. Altri siluramenti, specie di navi norvegesi, continuano. Un dispaccio all'«Evening News» da Copenaghen riferisce che pescatori danesi videro nel mare del Nord dei sottomarini tedeschi di nuovo tipo, giganteschi, più grandi dei vapori ordinari, che essi attaccano.

Si ha da New York che il «Deutschland» è ormai pronto a ripartire recando un carico di nichel, di gomma cruda e di sostanze chimiche speciali per la fondita dell'acciaio.

M. P.

La consegna della bandiera al 4° reggimento della divisione di Seres

Salonicco, 13, notte.

La cerimonia della consegna della bandiera al 4o reggimento della Divisione di Seres, ha avuto luogo al Campo di Marte, presenti Venizelos, Danglis, Condouriotis, tutti i ministri e gli ufficiali alleati e greci. Dopo le preghiere ed i voti del metropolita per il trionfo delle armi elleniche, Venizelos prendendo la bandiera, ha affermato la certezza che il reggimento marcierà sempre sulla via della vittoria sotto la bandiera che ricorda la guerra di liberazione del 1912 combattuta con gli Alleati serbi contro il nemico bulgaro. Venizelos ha terminato così: «Gli occhi di tutti gli elleni sono rivolti verso di voi che andate a liberare di nuovo la Macedonia oltraggiata dal nemico». Il colonnello Christodulos, comandante la Divisione di Seres, ha così risposto: «Noi non ci arresteremo alla frontiera della Macedonia, ma marceremo verso Sofia. Viva il Governo provvisorio!». Le truppe hanno salutato la bandiera. La musica militare ha suonato l'inno nazionale.

Un'intervista collo Czar di Bulgaria

Nessun barlume di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il noto giornalista americano Wiegand ha intervistato lo Czar di Bulgaria. Dell'intervista il corrispondente ha dato qualche brano ai giornali tedeschi. «La pace? — disse re Ferdinando; — ma quando? ma dove?» Il Re rafforzò le sue parole con un gesto di rassegnazione che sembrava dire: mostratemi una sola persona che possa fare la pace. Quindi si rivolse al principe ereditario Boris: «Credi tu, — disse, — che la pace sia in vista?» L'erede al trono scosse il capo e disse: «Luce e pace sono sempre venute dall'oriente». «E' vero», osservai io, dice Wiegand. Lo Czar allora mi interruppe: «Questa volta però la terra l'attendeva dall'occidente, da quel nuovo mondo che avrebbe dovuto portare luce e pace sull'Europa, su quest'Europa trascinata sull'orlo della pazzia. Ma il mondo rimase deluso. Pace! Certo tutti desiderano la pace, ma quando? dove? come?». Il Wiegand fa poi un ritratto morale del Re. «E' un linguista di prima forza; conosce il russo e tutte le lingue slave, poi il turco, il greco, l'ungherese, si esprime meravigliosamente bene in tedesco, in francese ed in inglese. Inoltre il Sovrano è anche botanico, sì che potrebbe benissimo essere professore di storia naturale. Inoltre ha una conoscenza storica meravigliosa, ed il discorso che fece con me era infiorato tutto di dati, ricordi e paragoni storici». Infine, dice il giornalista, re Ferdinando è di una sensibilità singolare. E questo, aggiungiamo, già da molto tempo lo andavano affermando i maligni che hanno avuto occasione di avvicinare il Re di Bulgaria.

Il convegno fra lo Czar e il Re di Romania avverrà alla fine del mese

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 13, notte.

I giornali tedeschi recano che il convegno che lo Czar doveva avere il 28 ottobre col Re di Romania avrà luogo invece alla fine del corrente mese, a Reni. I critici militari russi, secondo telegrammi da Stoccolma, continuano a parlare di una imminente offensiva austro-tedesca sul fronte orientale. Lo Czar visiterà Odessa e le truppe colà concentrate per la guerra in Romania. Brussiloff, intanto, compiuta la lunga pausa delle operazioni nel suo fronte, completerà le comunicazioni per ampliare il materiale di artiglieria e colmare i vuoti dell'esercito.

Le buie previsioni dell'ex ministro ungherese Wekerle

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

L'ex-presidente dei ministri ungheresi, Alessandro Wekerle, ha tenuto nel Casino di Budapest una conferenza sugli effetti della guerra nel futuro. Disse che la guerra odierna ha sorpassato per orrori ogni altra guerra e avrà conseguenze più vaste della Rivoluzione francese. Una gran parte dei beni che esistevano sono stati rovinati. [illegible] La vita sarà carissima per molto tempo dopo la guerra, [illegible] La guerra abbatterà le barriere che esistevano tra le varie classi sociali, come avvenne all'epoca della Rivoluzione francese [illegible] Lo Stato, dopo [illegible] enormi, ma non potrà fare nulla senza appoggio dell'opinione pubblica. Tutti [illegible] dovranno, senza lamentarsi, [illegible] alle dure esigenze della nuova vita [illegible] essere semplificata, ed il lusso dovrà sparire.

Il Governo di Atene non intralcierà più i venizelisti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

In seguito alle dichiarazioni di Cecil ai Comuni, il ministro inglese ad Atene discusse col Governo greco la questione concernente gli ufficiali ed i funzionari aderenti al movimento venizelista. La «Reuter» riferisce che fu raggiunto l'accordo in virtù del quale Atene non intralcerà più quei dissidenti, purchè essi, anzitutto, rassegnino le dimissioni. Al riguardo, quindi, [illegible] bra delineata una «detente». Circa [illegible] consegna dell'artiglieria e dei fucili [illegible] della Grecia, il corrispondente del [illegible] ning Post» dice che, anzichè una Nota, [illegible] inoltrata soltanto una richiesta verbale [illegible] sondaggio. Una decisione in materia [illegible] il corrispondente del «Chronicle» [illegible] raggiungerà che tra parecchi giorni, [illegible] i germanofili hanno creato sforzi per [illegible] dagnar tempo.

M. P.

Il compito degli Alleati nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Vi accennai ieri alle voci vaghe che traevano origine dal viaggio del generale Roques a Salonicco. Le voci si riferivano agli orientamenti della nuova operazione balcanica. Humbert [illegible] leva oggi per dichiararle inconsistenti. [illegible] vero, soggiunge, che l'Oriente può e deve essere il campo ideale di manovre per gli alleati, ma occorre iniziativa, risolutezza, persistenza, organizzazione ed energia. [illegible] gli Stati Maggiori alleati [illegible] darsi in modo assoluto sulle [illegible]

D. R.

Il Reichstag discuterà sulla questione della coscrizione civile

Zurigo, 13, notte.

Secondo il «Lokal Anzeiger» il Governo tedesco pensa a riconvocare fra breve il Reichstag, non per questioni estere, ma interne. Si tratterebbe di discutere, fra l'altro, una legge sulla coscrizione civile, di cui molto oggi si parla. Il giornale ritiene che allora si accorderà anche la libertà di discutere degli scopi della guerra. (Stefani).

Salvago-Raggi visita Briand

Parigi, 13, notte.

Il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese Salvago Raggi, visitò nel pomeriggio il presidente del Consiglio, Briand.

Tittoni si è congedato da Poincaré

Parigi, 13, notte.

Tittoni prese congedo nel pomeriggio dal Presidente Poincaré. (Stefani).

Il retroscena della proclamazione dell'indipendenza polacca

Le ambizioni della Galizia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La proclamazione dell'indipendenza polacca è stata preceduta da negoziati assai difficili fra i due imperi e forse essi non sarebbero mai giunti ad una decisione se la necessità di trovare dei soldati non fosse stata più forte delle difficoltà politiche. Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Francoforte* dà alcuni particolari interessanti sulle origini della soluzione galiziana, della quale espone anche i pericoli. Lo scrittore ricorda come un'opera politica non può essere giudicata subito. Bismarck affermava che dovevano trascorrere dieci anni almeno prima di vedere se un fatto politico fosse stato utile o no.

«Egual cosa — dice lo scrittore — si può affermare per la proclamazione della indipendenza polacca. Non è molto lieto — continua l'articolista — mentre si festeggia il risorgimento della Polonia, suscitare apprensioni sulla soluzione decisa. Speriamo che i nostri uomini di Stato abbiano la piena coscienza di avere agito dopo la maggiore ponderazione e soprattutto siano stati convinti che il non compiere quest'opera sarebbe stato un errore maggiore dei danni che possono essere provocati dalla audace opera svolta».

Il corrispondente afferma quindi che la restituzione del regno di Polonia non è il prodotto di sentimentalismo politico o del desiderio di accattivarsi la gratitudine della futura nazione polacca. «I circoli politici e militari responsabili — aggiunge — pensano troppo praticamente per appagarsi del sapere di aver fatto una buona azione. La soluzione doveva essere presa perchè non si poteva aspettare più a lungo. Sette mesi sono trascorsi dal giorno in cui il Cancelliere aveva parlato della sorte della Polonia. Il sospetto che le sue promesse non fossero state serie incominciava ad agitare anche i polacchi ed anche essi cominciavano ad affermare che la Germania voleva tenersi il paese come un pegno, come un oggetto di scambio. La cosa era gravida di minaccie: centinaia di migliaia di polacchi combattono negli eserciti dei due imperi e centinaia di migliaia di polacchi combattono negli eserciti russi. Se le promesse di Bethmann Hollweg non fossero state mantenute, i primi ad essere amaramente delusi sarebbero stati i soldati polacchi sudditi della Germania e dell'Austria». Questa constatazione del corrispondente è preziosa e può spiegare anche il recente ritiro della Legione polacca dal fronte. Lo scrittore dice, poi, che le mire dei due imperatori furono militari e morali: aumentare i loro eserciti mercè l'esercito polacco e fare vedere ai soldati polacchi combattenti per la Russia come gli Imperi centrali abbiano preso veramente a cuore la causa dei polacchi. L'adempimento della promessa può praticamente valutarsi così: un milione di soldati da noi conservati e perduti dal nemico. Lo scrittore non crede che la Russia debba addolorarsi molto della perdita della Polonia. Il possesso della Polonia non costituiva per la Russia che una porta di irruzione in occidente ed i polacchi non suscitarono nel passato che imbarazzi all'impero moscovita. L'argomento non sembra molto logico, tanto che lo scrittore deve confessare che gli uomini politici delle Potenze Centrali volevano anche prevenire una manifestazione russa, perchè, nel caso fosse avvenuta, il pegno tedesco sarebbe stato perduto e l'utile morale che ne avrebbe ottenuto Pietrogrado sarebbe stato con altrettanta perdita da parte di Berlino e di Vienna. La soluzione desta parecchi lagni in Germania ed in Austria, come ammette pure il corrispondente. I polacchi della Galizia portavano il desiderio di vedere unita la Galizia alla Polonia russa sotto lo scettro degli Absburgo. Le ambizioni personali rinfocolavano questo loro desiderio. I nobili galiziani sarebbero diventati i magnati della grande Polonia. Sarebbe stato loro [illegible] il merito di avere dato nuovo splendore alla Corona austriaca. Gli uomini politici austriaci temono alla loro volta il sorgere di un irredentismo galiziano e la perdita in avvenire di questa provincia, un grave danno politico ed economico per la monarchia. Ed il corrispondente commenta testualmente: «Tali apprensioni sono fondate, ma non poteva adottarsi altra soluzione che quella presa soprattutto per ragioni militari. L'Austria non è militarmente tanto forte da potere difendere un confine che va dal Lago di Garda sino a [illegible]. I confini della Monarchia sarebbero stati allungati verso Oriente, nella stessa misura che ora sono stati raccorciati quelli dell'Impero tedesco, mercè la creazione della Polonia indipendente.

Inoltre, l'Impero tedesco potrà dare i necessari istruttori al nuovo esercito polacco, più facilmente che non l'Austria, la quale non ha troppa abbondanza di ufficiali. L'unione della Polonia alla Galizia avrebbe poi recato quindici milioni di polacchi sotto lo scettro degli Asburgo. Ora, allorchè a Vienna fu noto l'ordine del giorno votato dai polacchi il 12 agosto 1914, affermante la necessità dell'unione della Polonia all'Austria, si disse che la Polonia voleva annettersi la Monarchia. In realtà, i polacchi avrebbero facilmente, col loro numero e la loro agilità politica, sovrastato sui dieci milioni di tedeschi ed i dieci milioni di magiari. Non si può quindi dire quali sarebbero state per la Monarchia le conseguenze dell'influenza di quindici milioni di polacchi. Come essi si sarebbero comportati di fronte all'alleanza tedesca, quando fossero sorte aspirazioni da parte dei polacchi di congiungersi coi quattro milioni di connazionali che vivono in Prussia? Il problema che si imponeva dapprima alla Germania per l'ampliamento territoriale austriaco, avrebbe avuto poi delle ripercussioni politiche ed economiche per Vienna». Lo scrittore nota quindi che «l'Austria dovrebbe provvedere ad impedire il sorgere dell'irredentismo polacco in Galizia. Il primo passo fu fatto col promettere l'autonomia della provincia. Sta a vedere se i polacchi sono soddisfatti o se non temeranno di rimanere una colonia [illegible] col nuovo Stato di Polonia. I polacchi di Galizia, ad ogni modo, dovrebbero essere lieti che a milioni di loro connazionali sia stata assicurata la [illegible]. Però l'epoca dei figli di una nazione [illegible] ad un proprio Stato nazionale non è dato a tutti i popoli d'Europa». E lo scrittore cita i dieci milioni di tedeschi che vivono in Austria ed i due milioni che vivono in Ungheria, fuori dell'Impero tedesco. L'articolo conchiude accennando alla nota opposizione degli elementi czechi ed ukraini alla proclamata indipendenza polacca, che creerà una nuova serie di guai all'Austria. Infatti, i deputati di questa regione hanno dichiarato di non volere più partecipare ai lavori della Camera dal giorno in cui i galiziani otterranno la loro autonomia. Essi reclamano, per loro, uguale provvedimento liberale. Un altro severo giudizio sulla decisione degli Imperi centrali verso la Polonia dà oggi il giornale socialista *Volksrecht* di Zurigo. «Mai, dice il giornale, vi fu nella storia una violazione dei diritti internazionali simile a quella dei due Imperi centrali. Persino Napoleone, prima di trarre soldati da un paese, voleva che un trattato di pace suggellasse il suo diritto. La Germania e l'Austria hanno creato in questa guerra un proprio diritto internazionale per la loro causa esclusivamente. Tanto in mare quanto in terra hanno sorpassato tutto quanto si poteva ritenere possibile. Questo disprezzo violento di popolose regioni della Russia prima che la guerra sia finita, non servirà ad altro che a prolungare la guerra ed a porre la nuova Europa di domani in un nuovo stato di guerra latente».

La Germania e l'Austria dimostrano già fin d'ora mediante questo gesto violento compiuto durante la guerra che esse non vogliono alcun riordinamento del diritto internazionale per assicurare la loro politica per l'avvenire; in realtà esse tentano di celare la verità sotto un trasparente mantello parlando di redenzione di popoli oppressi. Il 5 novembre rimarrà una data storica per i nemici di ogni progresso e di ogni sviluppo dell'umanità verso forme migliori.

La protesta dei realisti polacchi

Pietrogrado, 13, notte.

Il partito conservatore realista pubblicò a Varsavia una protesta contro la proclamazione da parte dei tedeschi dell'indipendenza della Polonia.

Calcoli aritmetici e politici sulla elezione di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Gli ultimi calcoli sulla somma dei voti individuali raccolti da Wilson li stabiliscono in 8.563.750, cioè il totale più grande di quello ottenuto mai nelle elezioni presidenziali. Esso è superiore di 2.267.000 al totale wilsoniano del 1912. Hughes raccolse bensì circa 400.000 voti meno di Wilson, ma al tempo stesso 550.000 più del totale ottenuto da Taft e da Roosevelt insieme nel 1912.

Hughes non ha ancora inviato a Wilson il telegramma gratulatorio, con cui il candidato presidenziale vinto costuma di riconoscere e di salutare la vittoria dell'avversario. Nondimeno i corrispondenti inglesi assicurano che Hughes troncherà ogni diatriba, dissuadendo i suoi partigiani da pettegole contestazioni e inviando forse oggi o domani le sue felicitazioni al rieletto. Così la vittoria di Wilson viene senz'altro considerata anche qui come un fatto incontrovertibile e commentata in definitiva. Il «Times», il «Chronicle» ed altri giornali non dicono però alcunchè di nuovo prendendo atto del trionfo personale di Wilson e tributandogli quei diplomatici omaggi che spettano a un uomo che ieri appariva in veste di capo-partito in lotta, mentre oggi è di nuovo il supremo moderatore di una grande Nazione. In breve, tutti sono tornati a volergli abbastanza bene. Il «Times» trema al pensiero delle immani responsabilità che gravano sulle spalle del Presidente rieletto e crede possibile che egli alteri su certe questioni, come quella dei sottomarini, il proprio indirizzo, rendendolo più energico. Comunque, il giornale dice che in Inghilterra prevalse sempre verso Wilson una calda amicizia che continuerà immutata.

Il «Daily Chronicle» trova simpatico che Wilson abbia battuto i trustaioli, ma, d'altra parte rammenta che Wilson deve la sua vittoria non agli Stati dell'Est, dove prevalgono gli intesofili, ma a quelli dell'West, dove predominano i germanofili, oppure gli indifferenti agli eventi europei. Per conto nostro, possiamo notare succintamente che la permanenza di Wilson alla Casa Bianca può giovare più o meno all'America, ma giova certo all'Europa. Si era curiosamente diffusa qui, come in Germania, la sensazione che fosse conveniente che vincesse Hughes, ma Hughes avrebbe significato sforzi di espansionismo commerciale e di superarmamenti, triplicanti per tutti nel maggior competizioni a venire, guerre di tariffe in soprannumero e annessi e connessi. Meglio che resti Wilson, tanto più che nei riguardi immediati della guerra d'Europa anche Hughes si era impegnato alle braccia conserte. Quel che seguirà all'interno sulla questione economica, che sola ha interessato realmente l'elettorato, non ci interessa per ora.

M. P.

Il "Times,, aumenta di prezzo a causa del costo della carta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Il *Times* annunzia che lunedì venturo rialzerà il proprio prezzo da due a tre soldi. Al prezzo attuale di due, il giornale soffre una perdita settimanale di mille sterline sugli introiti della sua vendita, e ciò in seguito all'aumentato costo di produzione, specie per quello della carta. Con oltre duecentomila copie giornaliere, il *Times* dichiara che la sua carta viene ora a costargli 1.750.000 franchi in più all'anno. Giova anche notare che esso di certo non fa economia, uscendo sempre in sedici e diciotto pagine come niente fosse e con frequenti ampli supplementi gratuiti. Nel suo annuncio il *Times* pronostica che anche gli altri giornali inglesi attualmente ad un penny dovranno presto portare il loro prezzo a tre soldi, e che quelli ad un soldo dovranno salire a due, oppure ridurre il loro formato attualmente di otto e dieci pagine ancora.

M. P.

Una Nota degli Alleati alla Svizzera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Risulta da informazioni di fonte diplomatica che gli Alleati, per il tramite dei loro rappresentanti, hanno rimesso al Governo svizzero una Nota molto importante concernente l'ultima convenzione svizzero-tedesca. Si hanno in proposito i seguenti particolari: L'ambasciatore di Francia a Berna, signor Beau, si è recato al Palazzo federale ed ha consegnato al Capo del dipartimento politico federale la Nota collettiva dei Governi d'Inghilterra, Francia e Italia riguardante questioni economiche. La Nota chiede in sostanza l'applicazione della parità di trattamento nell'attuazione della clausola contenuta nell'accordo svizzero-tedesco, vietante l'esportazione nei paesi alleati di armi e munizioni fabbricati con materie prime, macchine o combustibile di provenienza tedesca. Il Consigliere federale Hoffmann si mostrò sorpreso della Nota e fece osservare all'ambasciatore che gli accordi economici fra la Svizzera e l'Intesa erano già stati regolati colla costituzione della Società svizzera di sorveglianza. Ad ogni modo si riserva di sottoporre la Nota all'esame del Consiglio federale. Appena ricevuta la Nota si è riunito a Berna il Consiglio federale per prendere le opportune decisioni. Nei circoli politici si ha l'impressione che questa Nota sia stata redatta al fine di permettere alla Svizzera di ottenere dalla Germania una rinunzia alle sue pretese. Si prevede che la risposta sarà rimessa entro un termine brevissimo.

Le Associazioni liberali savonesi e il problema adriatico

Savona, 13, notte.

Un importante riunione ebbe luogo per esaminare il problema adriatico in rapporto agli intenti della Nazione nell'attuale conflitto europeo. Dopo un acclamato discorso pronunciato dal prof. cav. uff. Antonio Fiammazzo, il quale espose le ragioni nazionali a favore dell'italianità della costa dalmata, venne proposto ed approvato fra applausi il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Associazioni politiche ed economiche di Savona convenuti il 12 novembre 1916 in assemblea cittadina su invito del Comitato della *Dante Alighieri*, della Sezione della *Lega Navale*, della *Pro Patria* e della *Pro Italia*, dichiarano di aderire pienamente agli scopi che si propone la *Pro Dalmatia Italiana* nell'intento che il possesso della Dalmazia italiana e il predominio dell'Adriatico siano assicurati all'Italia. Per deliberare all'uopo, delibera di costituirsi in sezione della *Pro Dalmatia Italiana*».

Fu inoltre deliberato il seguente telegramma a S. E. Paolo Boselli: «All'illustre concittadino, primo uso politico assertore rivendicazioni adriatiche di nostra gente, Associazioni savonesi riunite, partecipando aver oggi costituito Sezione Pro Dalmazia Italiana, inviano ossequiosi saluti».

L'assemblea passò infine alla nomina della presidenza, la quale rimase così composta: prof. cav. uff. Antonio Fiammazzo, presidente; ing. cav. Giovanni Fasolo e avv. Giuseppe Rossello, consiglieri; prof. Ugo Vinnelli, segretario.

Un patriota livornese morto a 104 anni

Livorno, 13, notte.

E' morto a 104 anni il veterano Francesco Bicchi, livornese, fervente organizzatore con altri patrioti, della difesa di Livorno contro gli austriaci. Il Bicchi è stato anche autore di proclami patriottici che egli stesso notte tempo affiggeva durante la dominazione austriaca. Era un uomo popolare e amato.

L'iniqua aggressione aerea su Padova

Come avvenne la strage delle donne e delle bambine

Roma, 13, notte.

Il comunicato austriaco pretende che le bombe lanciate dagli idrovolanti nemici nella loro incursione su Padova colpirono in pieno l'edificio del Comando militare, la stazione e la caserma di fanteria, nella quale avrebbero provocato un incendio visibile a 40 chilometri di distanza. Queste affermazioni sono completamente false. Nessuna delle otto bombe lanciate dagli aviatori austriaci colpì edifici militari e la stazione. Ma l'inqualificabile lancio di bombe contro una città aperta, mentre non poteva avere obbiettivi militari, doveva naturalmente produrre vittime fra la popolazione. Questo era evidentemente il vero scopo della iniqua aggressione aerea, colla quale il nemico è riuscito ad uccidere una sessantina di persone in gran parte donne e bambine. Il considerevole numero di vittime è dovuto alla circostanza che una bomba colpì un passaggio coperto, che conduceva ad uno dei luoghi di ricovero, dove la popolazione doveva rifugiarsi in caso di allarme. L'accesso a quel rifugio sfortunatamente era ostruito dalla recente inondazione, ciò che determinò un agglomeramento della folla nel passaggio che vi adduceva. Lo scoppio della bomba ebbe così gravi conseguenze proprio tra coloro che, avvertiti a tempo, si videro preclusa la via della salvezza da un disgraziato contrattempo. (Stefani).

Il ricorso in Cassazione dei condannati di Ancona

Roma, 13, notte.

La Cassazione, a sezioni unite, ha deciso quest'oggi dei condannati dal Tribunale Militare di Ancona, per alto tradimento, e cioè Giuseppe Larese, condannato alla fucilazione; Danilo Pezzazzino e Renato Gatti, condannati alla reclusione. Il ricorso era stato presentato in base all'art. 500 del Codice penale ordinario. La Corte, presenti [illegible] consiglieri e presieduta dal senatore [illegible], ha ascoltato la relazione del consigliere relatore comm. Pacca. Quindi il sostituto procuratore generale, commendatore Nonnis, ha sostenuto il rigetto del ricorso. L'avv. Francesco Di Benedetto, nominato d'ufficio, ha sostenuto l'incompetenza del Tribunale Militare, perchè tra i reati vi è uno di ragione del Tribunale Civile, ma la Cassazione ha senz'altro rigettato il ricorso per tutti gli imputati. Il pronunziato è stato comunicato immediatamente all'avvocato militare. Se il Larese entro 24 ore non presenta domanda di grazia, si procederà alla fucilazione.

Per chi scrive ai prigionieri

Roma, 13, notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana comunica che per evitare disguidi e ritardi nel recapito della corrispondenza diretta ai prigionieri, è indispensabile indicare nell'indirizzo il numero di matricola assegnato ai prigionieri ed inoltre il numero del reggimento e della compagnia cui appartenevano o quanto meno, in mancanza di tali estremi, la data ed il luogo della loro nascita. Alcuni comitati di assistenza usano apporre il loro timbro sulle lettere e cartoline destinate ai prigionieri di guerra. Poichè l'ufficio censura e l'ufficio postale della Commissione dei prigionieri della Croce Rossa hanno l'obbligo di apporvi il loro, e così la «Croce Rossa Austriaca», ne consegue che la timbratura viene a rendere difficile la lettura del nome e dell'indirizzo del destinatario. Si pregano perciò i comitati di assistenza di astenersi per lo avvenire dal timbrare la corrispondenza diretta ai prigionieri di guerra.

Per la polizia sanitaria zooiatrica

La costituzione di una Commissione

Roma, 13, notte.

Istituita recentemente dal Ministero dell'interno, si è riunita in questi giorni una Commissione speciale, incaricata della redazione delle istruzioni alle Prefetture circa l'esatta interpretazione dell'art. 193, testo unico, della legge sanitaria 1o agosto 1916, il quale prescrive che ogni Provincia deve avere un regolamento di polizia sanitaria zooiatrica. La Commissione è costituita dei comm. Colucci e del prof. Bartolucci, appartenenti alla Direzione generale di sanità, e di tre professori competenti in materia, il dott. prof. Giovanni Mazzini, della Scuola veterinaria di Torino e direttore del *Giornale Scientifico di Veterinaria*, il cav. prof. Pirocchi, di Milano, ed il commendatore prof. Baldassarre, di Napoli.

Per la produzione del carbone vegetale

Roma, 13, notte.

La mancanza della mano d'opera minaccia una forte diminuzione nella produzione del carbone vegetale in tutte le regioni d'Italia, essenzialmente in Sardegna, dalla quale esso veniva mandato in grande quantità specialmente in Liguria, per i vari bisogni privati e industriali. Preoccupato da questo stato di cose, che ha già provocato lagnanze, il Governo ha deciso la massima impiego dei prigionieri di guerra per la produzione del carbone. D'altra parte, per informazioni assunte, ci risulta che anche altri provvedimenti sono stati presi dai Ministeri competenti affinchè le provviste di carbone di legna non vengano a mancare, tanto che si può con sicurezza affermare che ogni ragione di timore per un'eventuale deficienza del carbone stesso è allontanata, e ciò è provato anche dal fatto che i prefetti di Cagliari e Sassari hanno sempre potuto dar corso alle richieste loro pervenute.

I lavori della Missione francese a Milano

Milano, 13, notte.

I membri della missione francese si sono riuniti nuovamente stamane presso la Camera di Commercio per continuare lo studio dei problemi enunciati sabato scorso. Vi sono stati poi importanti scambi di idee circa la possibilità di sostituirsi agli Imperi centrali nell'esportazione della materia tessile di cotone, di lana e seta. Si è pure esaminata la condizione reciproca dei due paesi alleati nei riguardi dell'industria vetraria e si è studiata la possibilità di continuare anche dopo la guerra i promettenti scambi iniziati dalle nostre vetrerie.

Al Consiglio comunale di Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Si è nuovamente riunito il nostro Consiglio Comunale che ha confermato le deliberazioni del 6 novembre, concedendo un assegno straordinario pel caro-viveri agli impiegati comunali per il 1916 e per il 1917 ed ai salariati per l'annata prossima. Pure in seconda lettura si è approvato senza osservazioni il bilancio preventivo 1917. Quali nuovi stanziamenti si sono 100.000 lire per la creazione ed il funzionamento dell'ente autonomo dei consumi, lire 70.000 per l'acquisto di carbone, lire 30.000 per le famiglie bisognose dei richiamati, [illegible] lire 45.000 per sussidi agli impiegati, inservienti e salariati in conseguenza del sovraccarico di lavoro e dell'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, ecc. Fermo restando la sovrimposta comunale in lire 0,220.000 per i terreni e lire 0,400.000 per i fabbricati, rispettivamente per ogni lira di estimo e di reddito imponibile. A membro del Patronato Scolastico è eletto il consigliere Verzelli Agostino.

L'improvvisa morte d'un assessore di Vercelli

Vercelli, 13, notte.

Colpito da improvviso malore, oggi, alle ore 16, venne trovato cadavere al suo tavolo di lavoro l'avv. Ettore Borgogna, uno fra le più stimate personalità vercellesi. Assessore anziano del Comune, fu per parecchio tempo ff. di sindaco, assolvendo il non facile compito con alacrità e competenza. La sua fine immatura ha destato sincera commozione in tutta la cittadinanza.

L'inaugurazione d'un tronco ferroviario

Imola, 13, notte.

E' stato stamane inaugurato il tronco Imola-Fontanelice della ferrovia Massa Lombarda-Castello del Rio, che andrà a collegare numerosi Comuni della vallata del Santerno con le industriose terre romagnole.

Ponzo Giovanni, gerente.